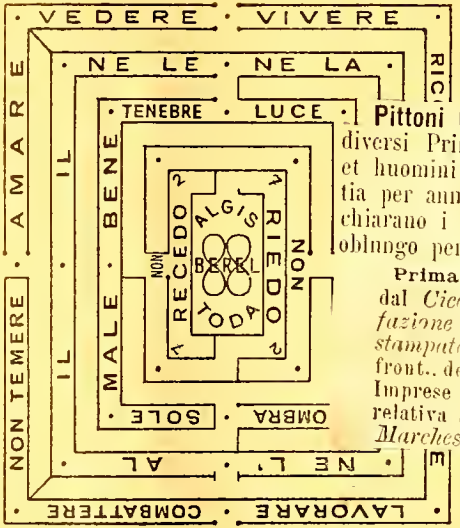


N° 826—

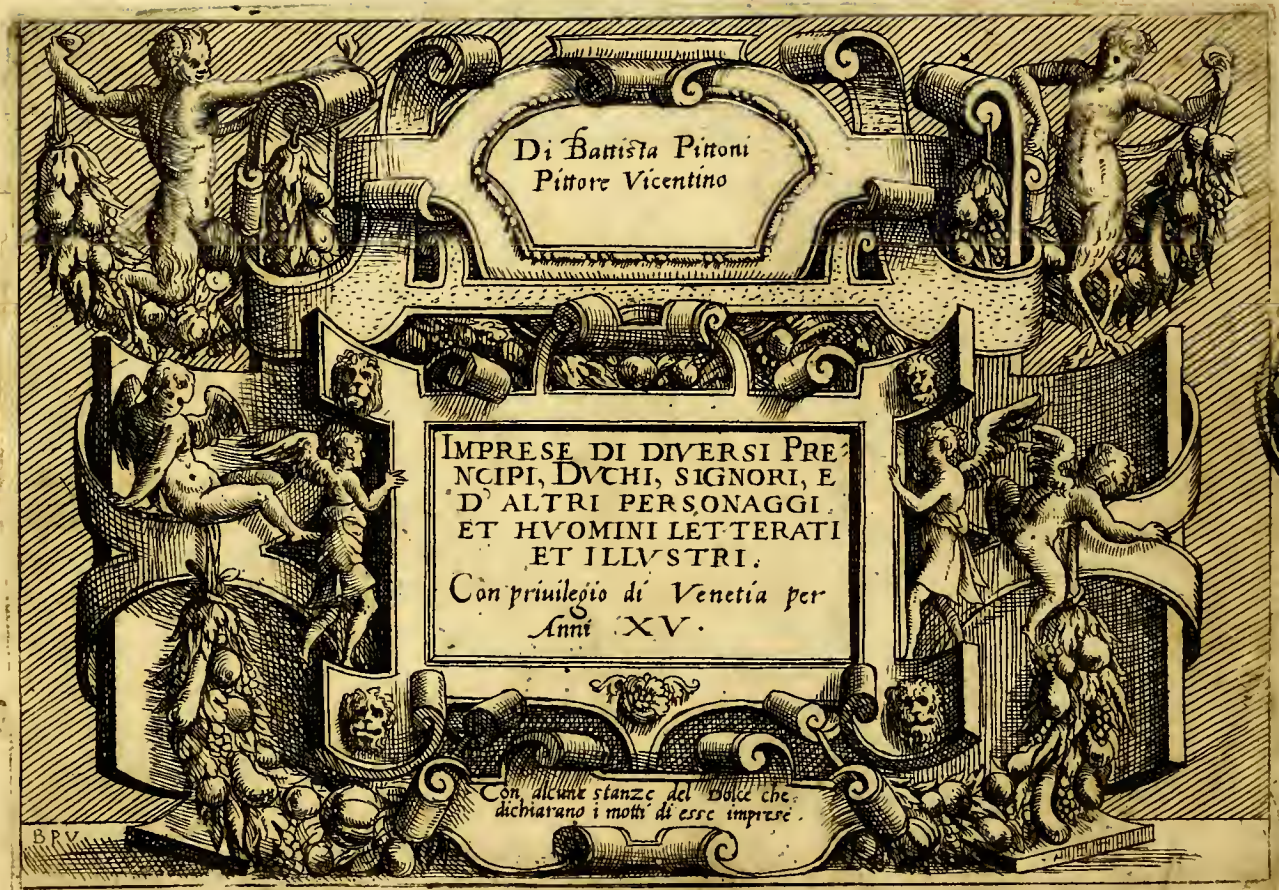
Pittoni Gio. Batt. (*Pittore Vicentino*). Imprese di diversi Principi, Duchi, Signori, ed altri personaggi et huomini letterati et illustri. Con privilegio di Venetia per anni XV. Con alcune stanze del Dolce che dichiarano i motti di esse imprese. — Venetia 1562 in 4 oblungo perg. . . . . »

Prima edizione di gran rarità solamente accennata dal *Cicognara* sotto il N. 1937 *che la rileva della prefazione del Libro secondo d'Imprese dell'istesso autore stampato in Venezia nel 1566.* Essa è composta di front., dedica ad Alfonso II da Este e 52 (*cinquantadue*) Imprese artisticamente ideate ed incise, precedute dalla relativa spiegazione. Notevole nell'opera l'Impresa del *Marchese di* PESCARA. Bello esemplare.

A II
& VI

DUKE
UNIVERSITY
LIBRARY

Treasure Room


Di Battista Pittoni
Pittore Vicentino
IMPRESE DI DIVERSI PRENCIPI, DVCHI, SIGNORI, E D'ALTRI PERSONAGGI ET HVOMINI LETTERATI ET ILLVSTRI.
Con priuilegio di Venetia per Anni XV.
Con alcune stanze del Dolce che dichiarano i motti di esse imprese.

517343

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE,

IL SIG. DONNO ALFONSO II. DA ESTE,

DVCA QVINTO DI FERRARA.

OLORO, Illuſtriſs. & Ecellentiſs. Signor Duca, iquàli non temono d'indrizzar le opere loro a V. E. non conoſcono la ſua grandezza; e quelli, che non ardiſcono, non conoſcono la ſua humanità. La onde io eſſendo dall'una ſpauentato, e dall'altra aſsicurato, ho preſo finalmente ardire di ſacrar queſto mio Libro d'Impreſe all'Illuſtriſsimo nome di V. E. Laquale oltre alle uirtù degne di alto Prencipe, che fregiano & adornano il ſuo bell'animo; oltre alle arti della pace, e della guerra, con che ella gouerna e conſerua felicemante il ſuo ampiſsimo dominio, honora & abbraccia gli ſtudii delle lettere, in guiſa, che non ſolo tiene preſſo di lei per ſuoi domeſtici e principali i primi dotti e letterati di Europa, ma ha dato principio a una libraria de i piu ſcelti autori di tutte le lingue. Di cui hauendo ella con prouiſione honoratiſsima commeſſo la principal cura al dottiſsimo e giudicioſiſsimo S. Girolamo Ruſcelli, non è dubbio, che coteſta di gran lunga non habbia ad auanzar le piu famoſe moderne & antiche, che furono giamai. V. E. adunque, che di uirtù, di ualore, e di

liberalità è un nouello Cesare, & ama i uirtùosi a gùisa d'un Mecenate, non si sdegnerà riceuer questo picciol dono, che io humilmente porgo a piedi della sua altezza, riceuendo la diuotione del mio animo, disideroso di honorar le imprese di cosi alti Prencipi, Conti, Caualieri, e personaggi Illustri col nome Illustrisimo di V. Eccellenza. I cui honestisimi & alti pensieri e disiderii sieno sempre secondati e fauoriti da DIO.

In Venetia a VI, di Ottobre. M D LXII.

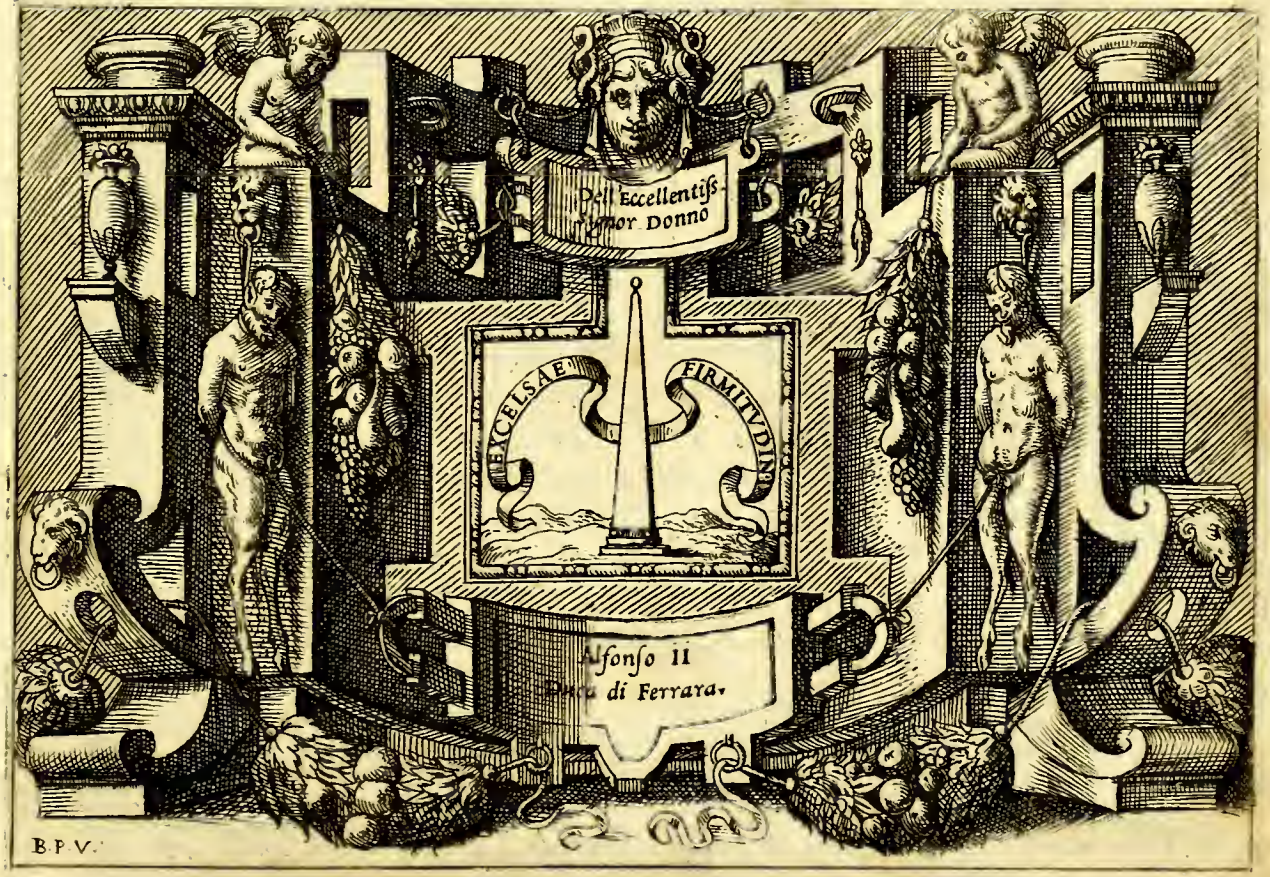
Di V. Eccellenza.

Humil Seruo

Giouan Battista Pittono Vicentino.

DELL'ECCEL. ET ILLVSTRISS. S. DVCA DI FERRARA.

VNa in ualor fondata e ferma altezza,
Quali nel uer ſon poche hoggi nel mondo,
Le altrui forze, minaccie, o ingiurie ſprezza,
Ne contra lei puo fraude, o ardir profondo.
Tale è lo ſtato pien d'ogni fermezza
D'ALFONSO inuitto a null'altro ſecondo:
A cui fanno mai ſempre compagnia
Senno, ualor, prudenza, e corteſia.

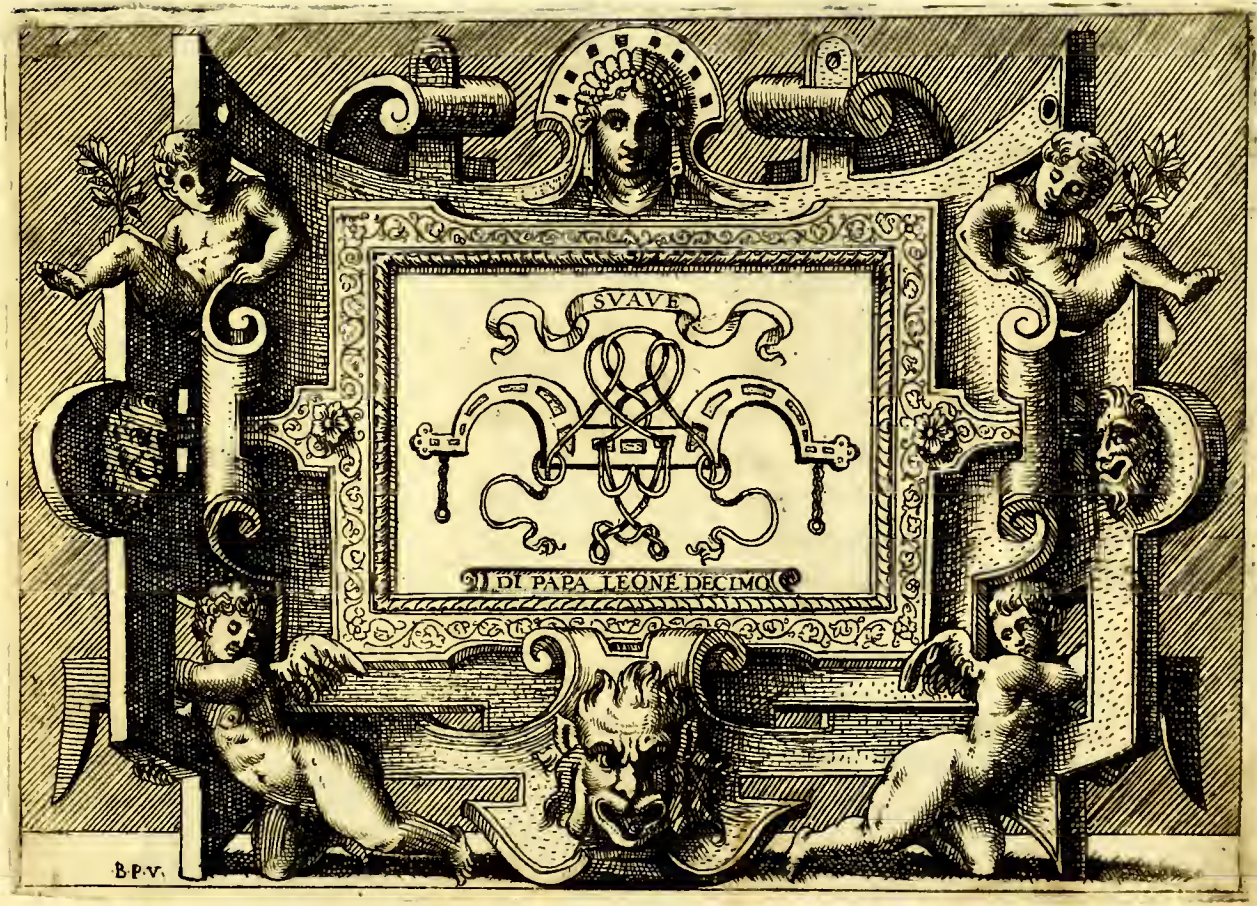

Dell Eccellentiss.
mor Donno
EXCELSAE FIRMITVDINI
Alfonso II
Duca di Ferrara.
B.P.V.

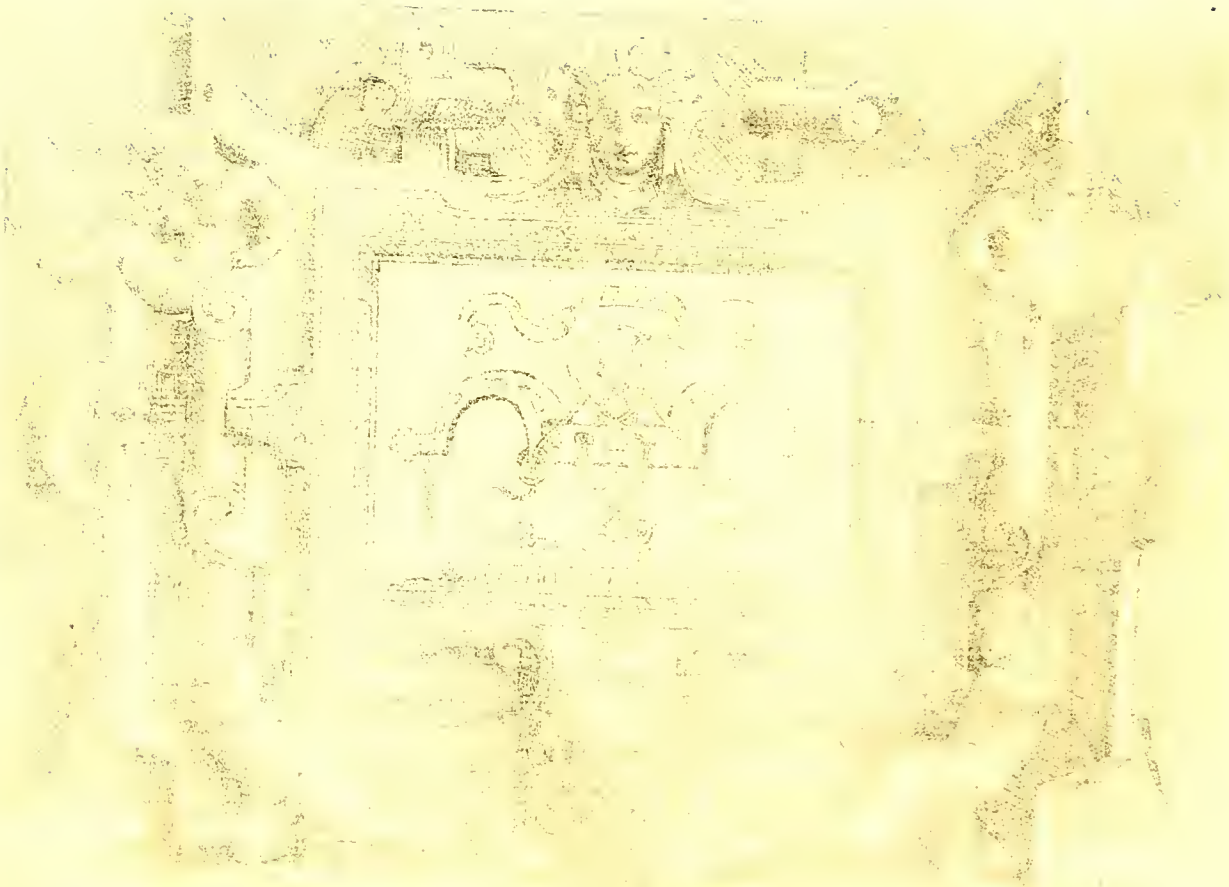
Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Duke University Libraries

http://archive.org/details/dibattistapitton01pitt

DI PAPA LEONE.

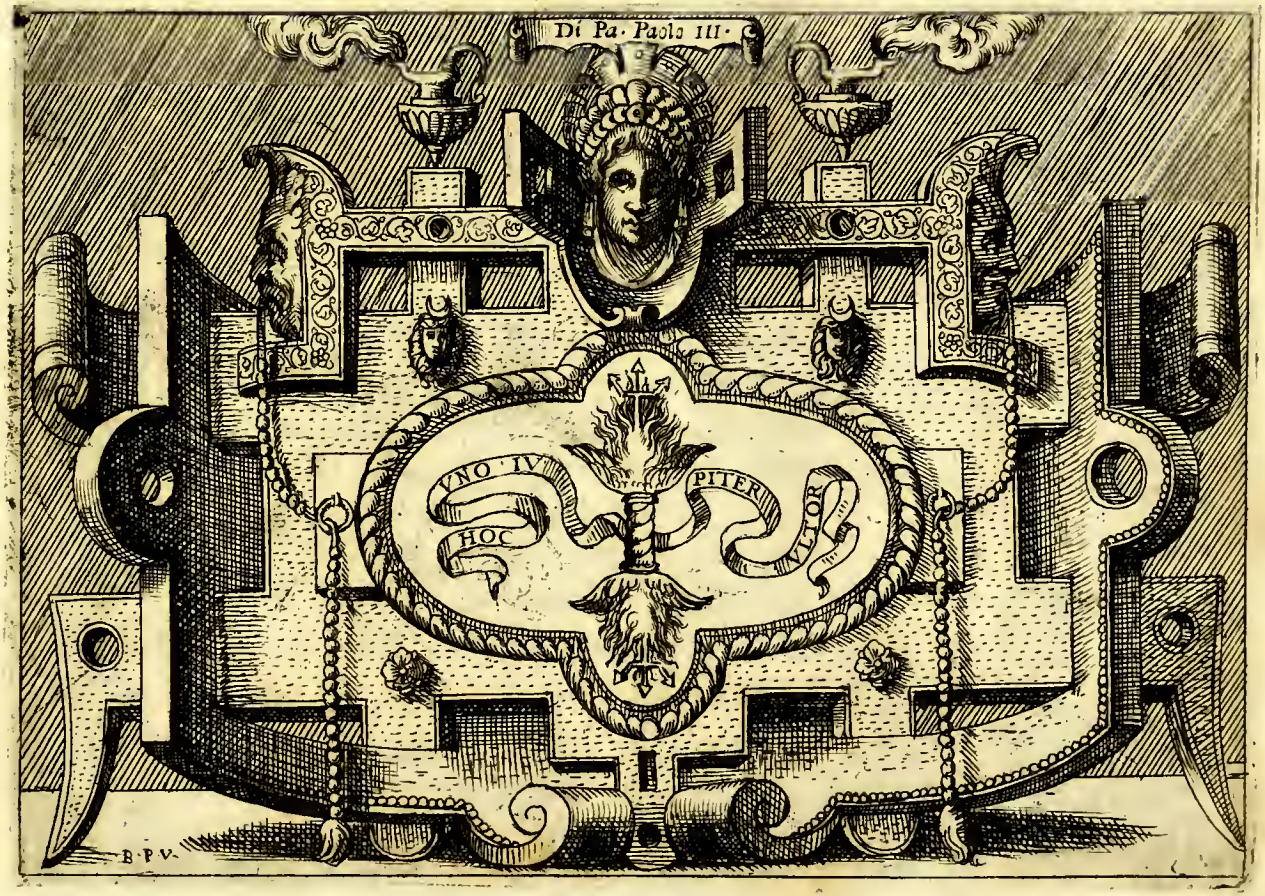
IL giogo, che su'l collo hanno i soggetti,
Esser deue a tutt'hor soaue e leue;
Cioè lontan da Tirannici effetti,
Che fanno il uiuer nostro acerbo e greue.
Altrimenti non son da DIO diletti
Quei, c'han gli Scettri, e'l Regno loro è breue.
Fu di Leon sotto la uerde etate
Il seruir ueramente libertate.

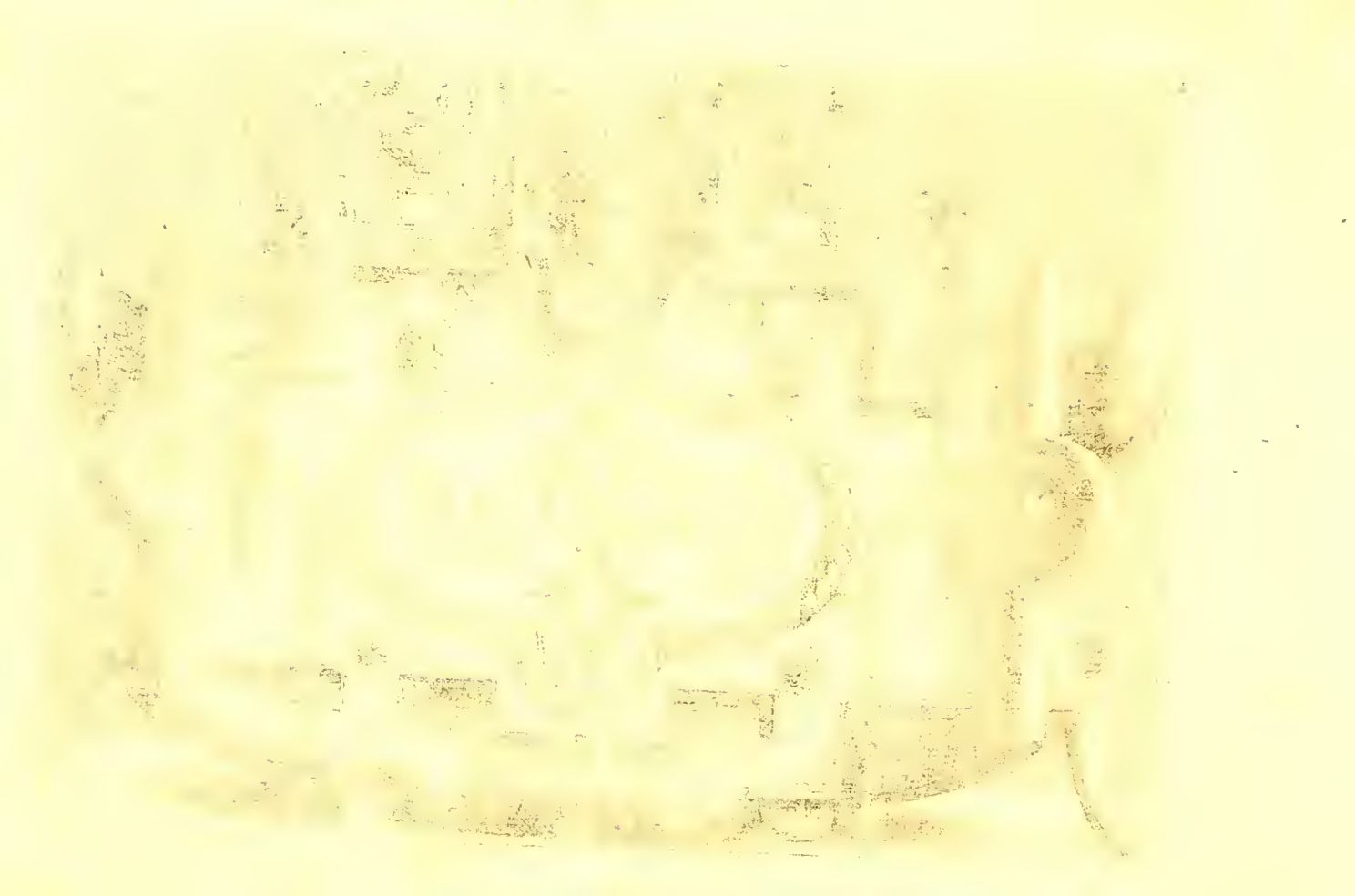

SVAVE
DI PAPA LEONE DECIMO
B.P.V.



DI PAPA PAOLO III.

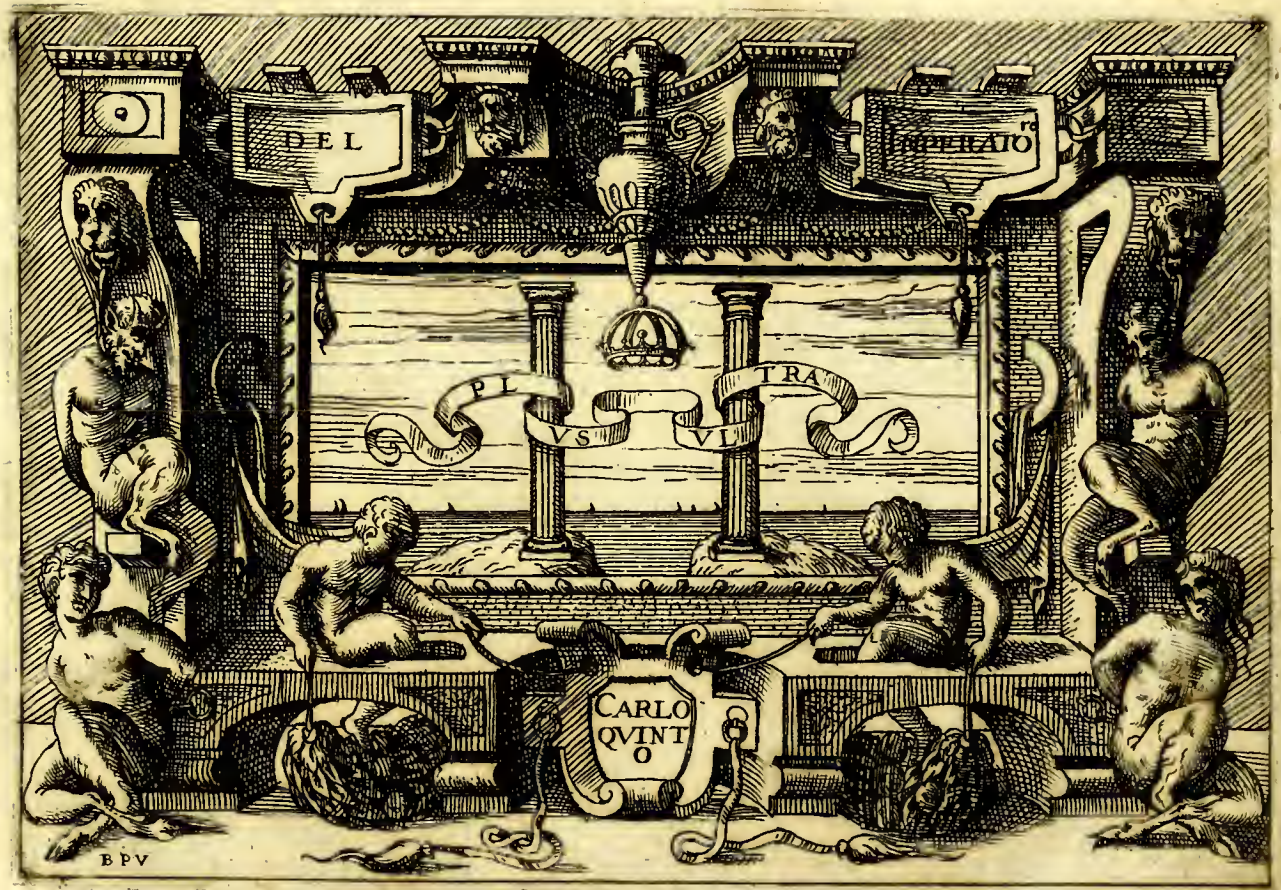
VOlendo qualche fatto iniquo e rio
Gioue punir, il fulmine differra.
Di qui colui, ch'a noi raſſembra Dio,
Cui non ſi troua egual ſopra la terra,
Col fulmine, ch'inſieme è giuſto e pio,
Sferza i maluagi; e quei uiui ſotterra,
Accio rimanga ſempre intatta e bella
La chieſa, com'è pura e uerginella.


Di Pa. Paolo III.
VNO IVPITER
HOC VLTOR
B.P.V.



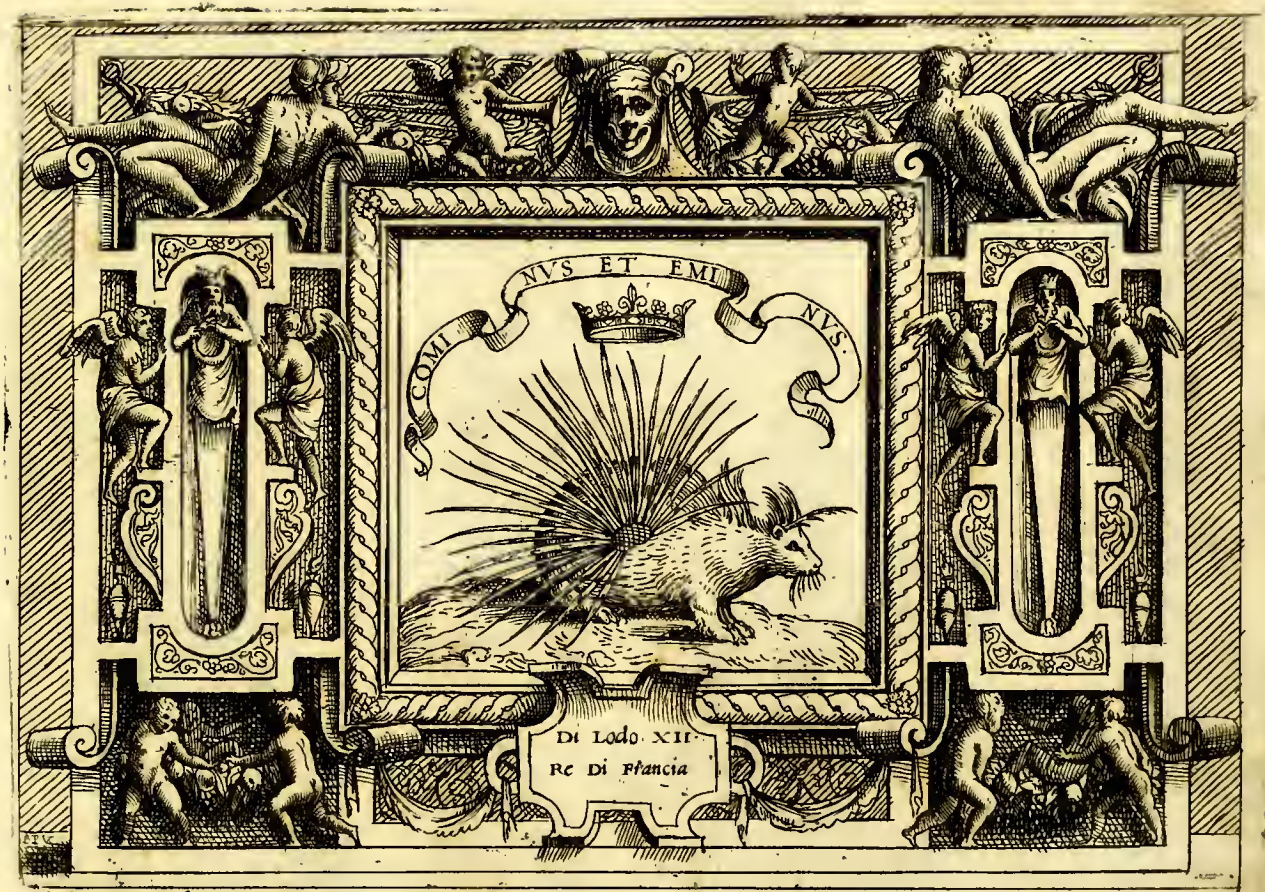
DELL'IMPERADORE CARLO V.

HErcole al fin di ſue fatiche tante
Del noſtro mar ſopra gli eſtremi lidi
Due colonne piantò; perche piu auante
Di ſcorger legno alcun nocchier non fidi.
Carlo, che di gran fatti & opre ſante
Vinſe gli antichi & i moderni gridi,
Paſsò piu oltre: e'l ſuo ualor profondo
Ritrouò noue terre, e nouo mondo.


DEL
PL
VS
VL
TRA
CARLO
QVINT
O
BPV

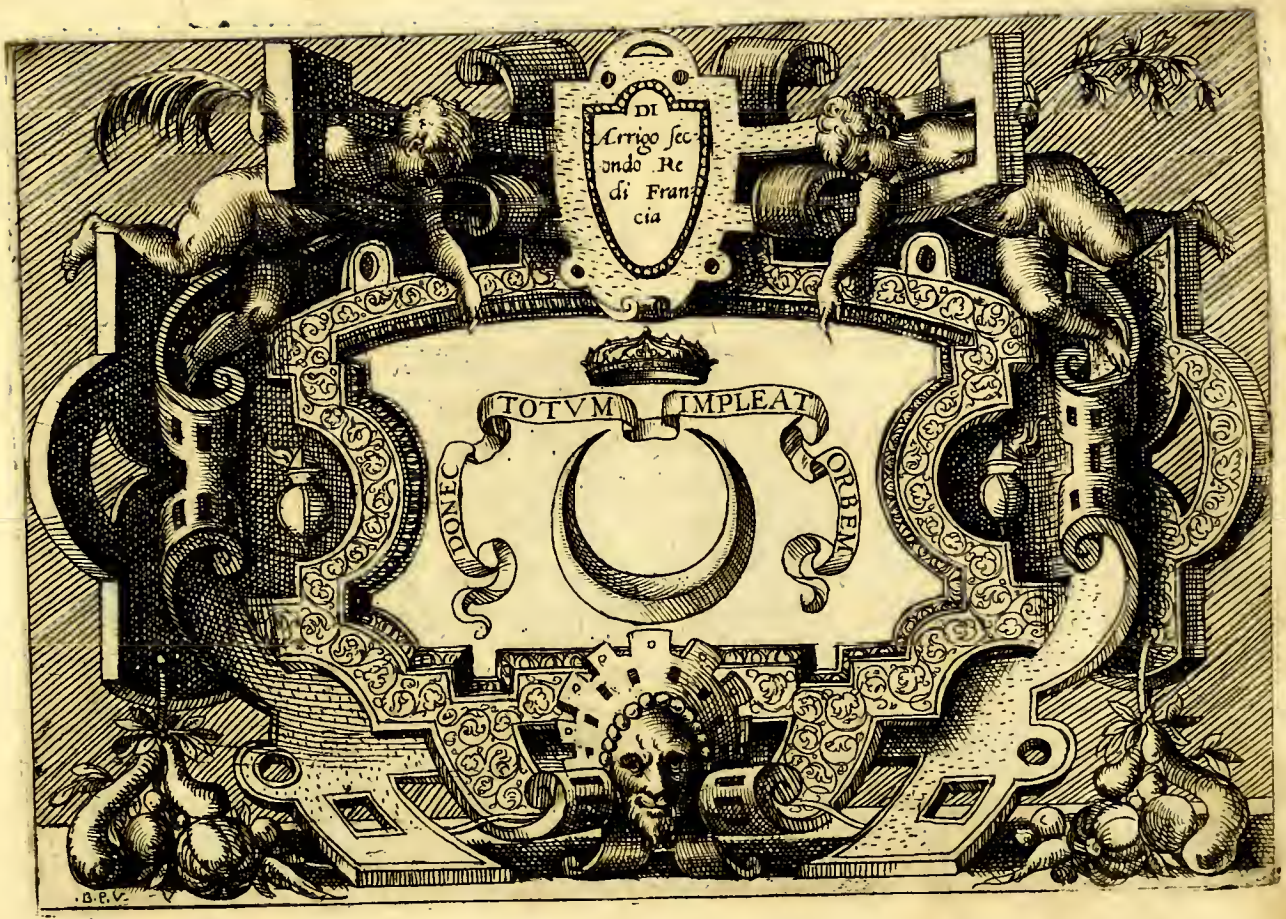
DI LODOVICO XII. RE DI FRANCIA.

L'Istrice è un'Animal tanto sourano
Per il don di natura a lui concesso,
Che con l'acute spine di lontano
Ferisce chi'l molesta, e ancide spesso:
Ne fa minor offesa a mano a mano
A cui cerca di nuocerli da presso.
Questo gran Re ne l'arme fu diuino,
Che noceua da lunge e da uicino.


COMI NVS ET EMI NVS.
Di Lodo XII
Re Di Francia

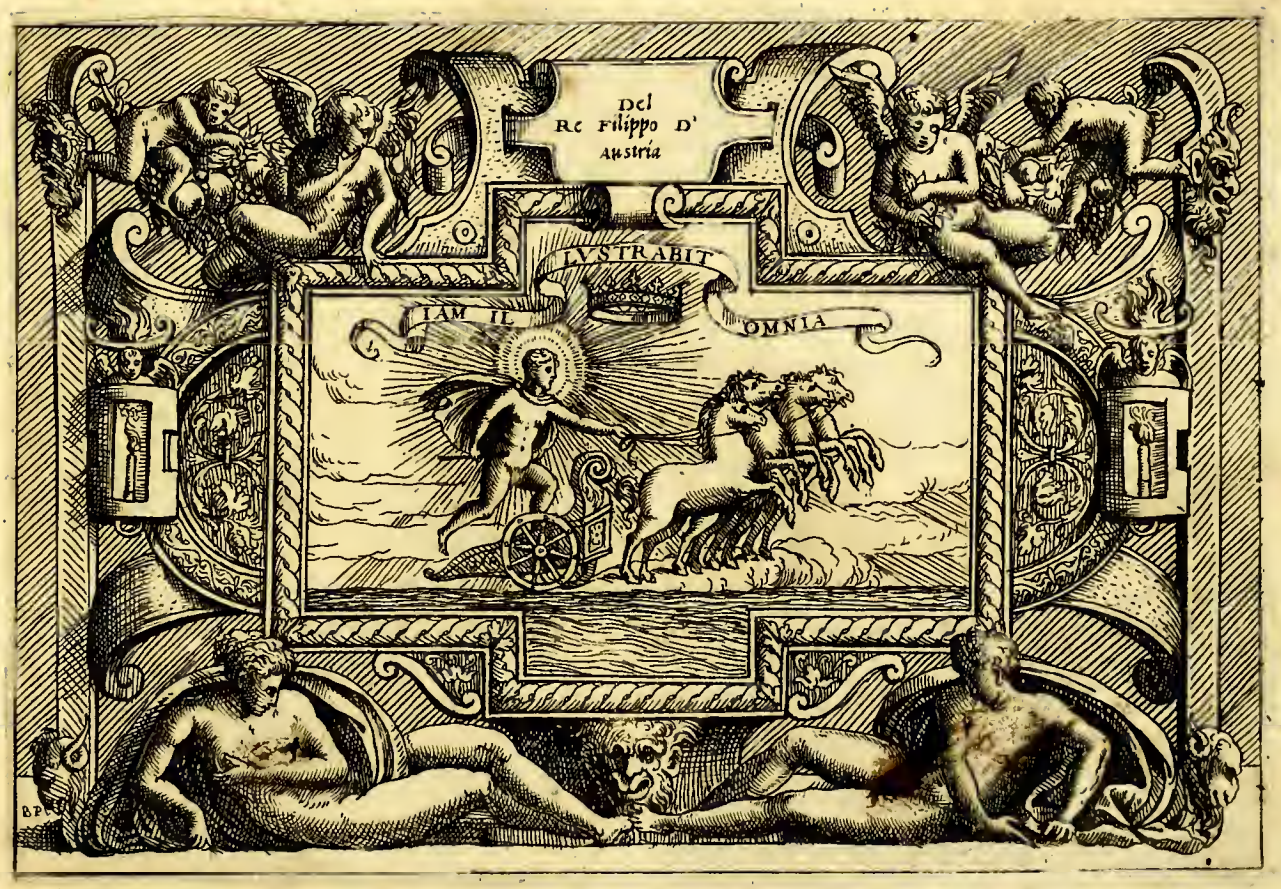
DI ARRIGO II. RE DI FRANCIA.

NOn può ne l'aere limpido e ſereno
La Luna, de la notte, ond'ella è duce,
Moſtrar in queſto human globoſo ſeno
Compiutamente la ſua bianca luce;
Se non ha tutto il ſuo bel cerchio pieno,
Ch'allhor chiara mortai à ſplende e riluce,
Coſi a moſtrar tutto'l ualor ſuo degno
Mancaua al grande Arrigo il patrio Regno.


DI
Arrigo secondo Re di Francia
TOTVM IMPLEAT
DONEC
ORBEM

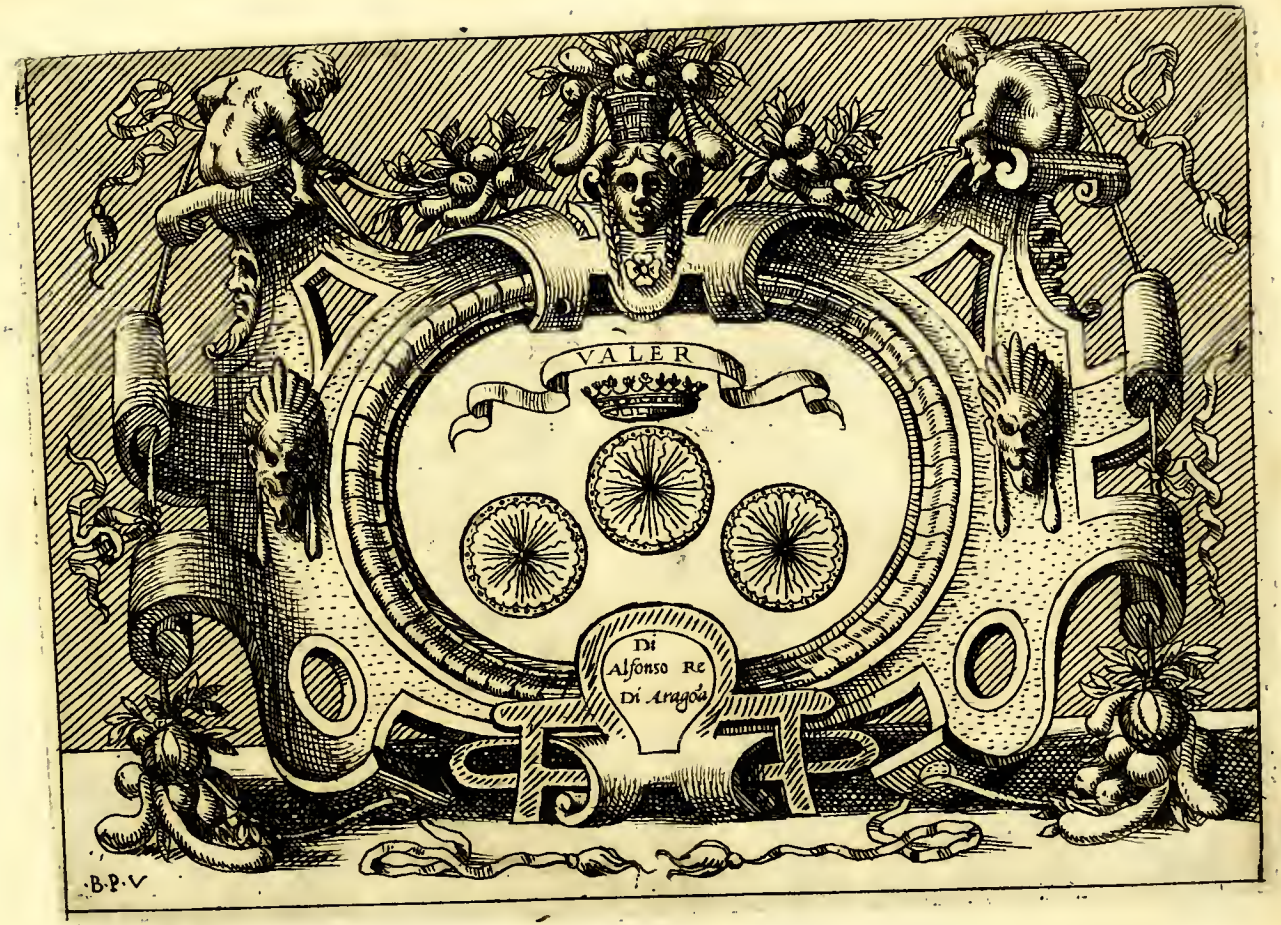
DI FILIPPO RE DI SPAGNA.

POscia, ch'appare il sol ne l'Orizonte,
Illustra tutto a poco a poco il mondo
Su'l carro, che si mal resse Fetonte,
Che pose fine al suo uiuer giocondo.
Se coronata l'honorata fronte
Il gran FILIPPO a null'altro secondo
Di tanti Regni, come Sol, tra poco
Allumerà ogni piu oscuro loco.


Del
Re Filippo D'
Austria
IAM IL LVSTRABIT OMNIA

DI ALFONSO RE DI ARAGONA.

VOlendo dimoſtrar c'hauria l'honore
Contra nimici Alfonſo d'Aragona,
In un ſtendardo in chiaro e bel colore
Dipinſe tre Diademe, e una corona:
E ui fe ſcriuer, dia de mas ualore,
Volendo far la ſua Real perſona
Proue cotai ne la battaglia ria,
Che ſenza dubbio la uittoria hauria.


VALER
Di
Alfonso Re
Di Aragoña
B.P.V

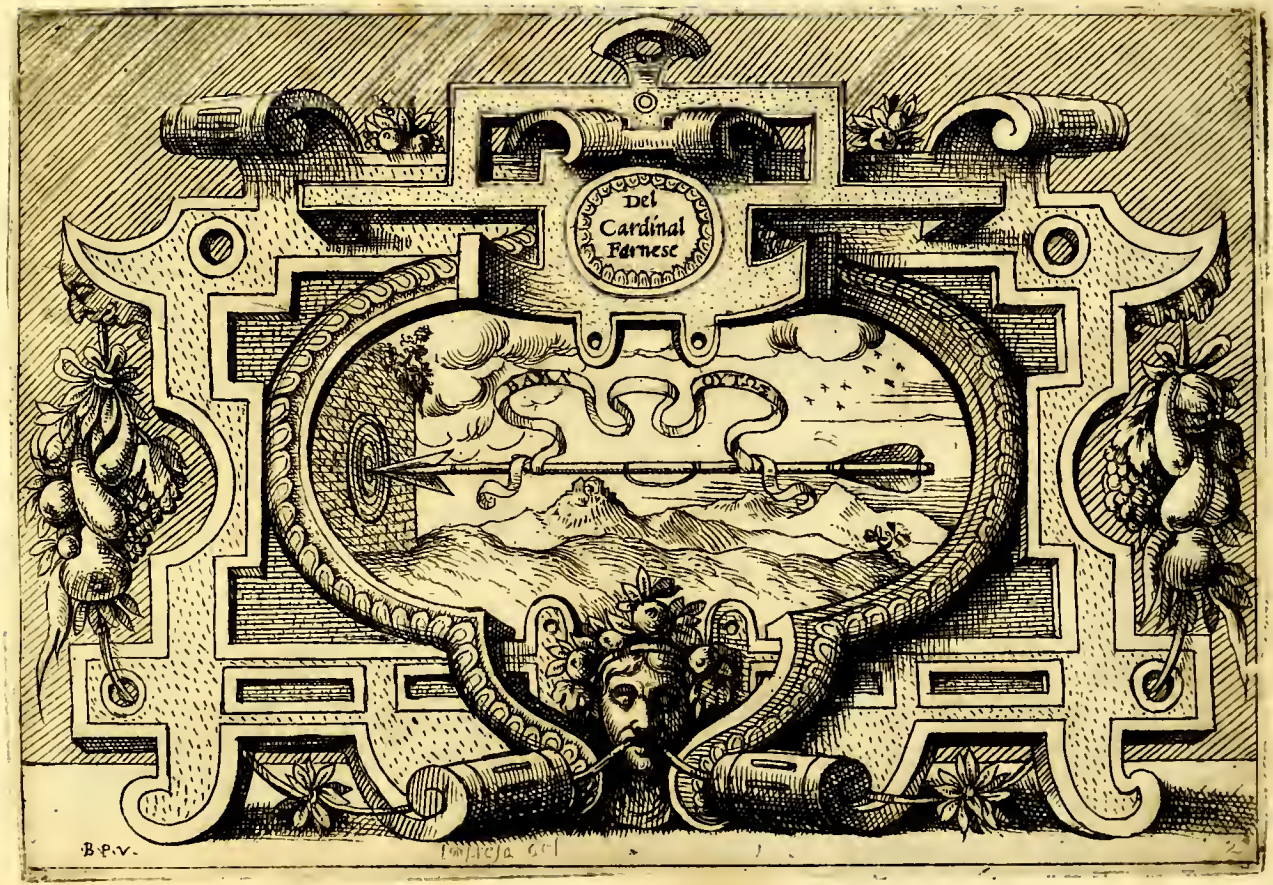
DEL CARDINAL DA ESTE.

PEr ſua propria natura ad alto aſcende
Il foco, ch'Elemento è puro e lieue.
Coſi chi uirtù ſegue, ogn'hor ſi ſtende
A maggior grado: e non è coſa greue,
Se ben fortuna a bei deſir contende,
Ch'egli non ſpezzi, e ageuoliſca in breue:
Che coſi è proprio il fuggir baſſo loco
A la uirtù, come il ſalir al foco.

Del Cardinal
Da Este
ALTIORA

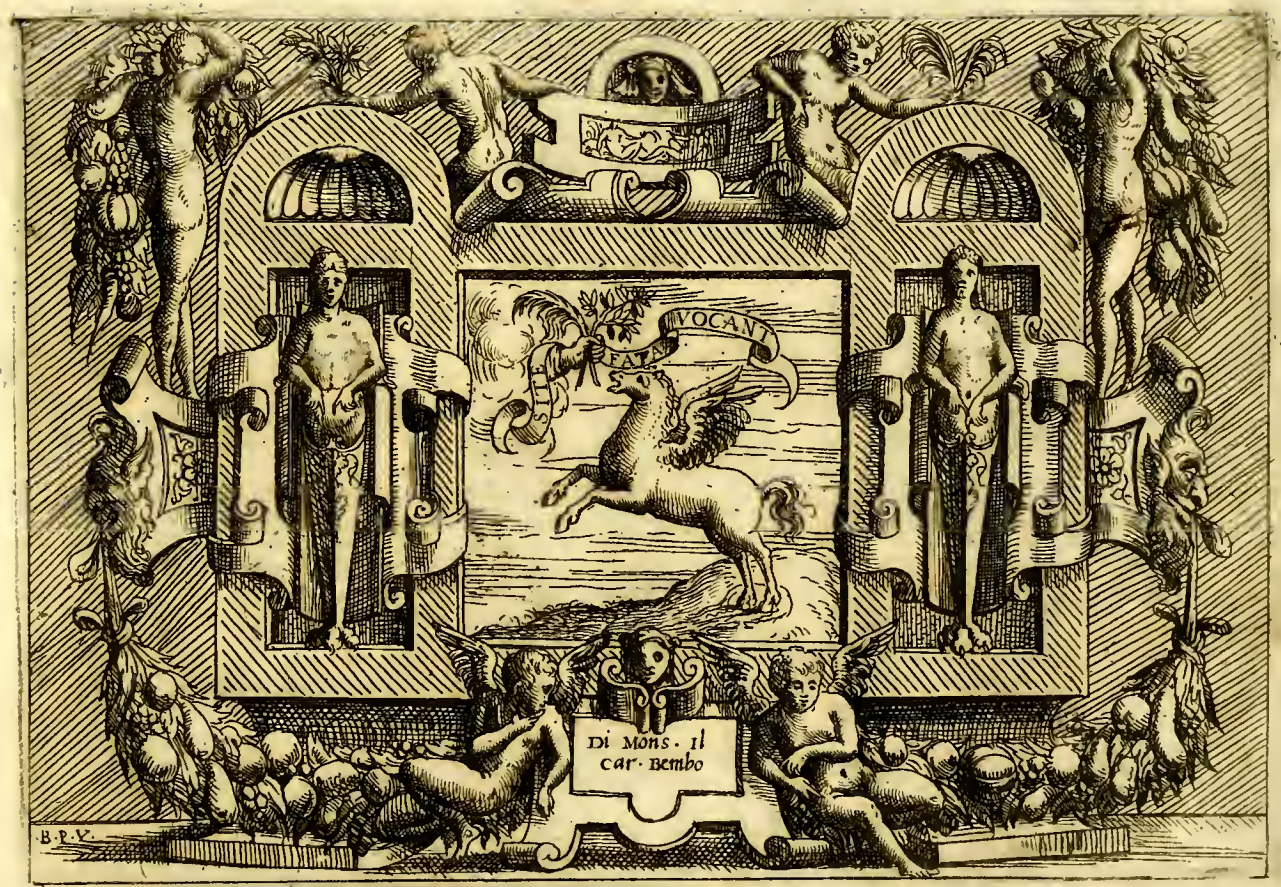
DEL CARDINAL FARNESE.

IL dardo, che di mano accorta ſcocca
Verſo il berzaglio; a cui ſolo è indrizzato,
Se uicino, o lontan percuote e tocca,
In darno accenna, in uan ne uien mandato:
Ma, quando eſſo feriſce entro la brocca,
L'Arciero il premio acquiſta, e uien lodato.
Otterrà il gran Farneſe il ſeggio: ilquale
Gli fa la ſua uirtù degno e fatale.


Del
Cardinal
Farnese
B.P.V.

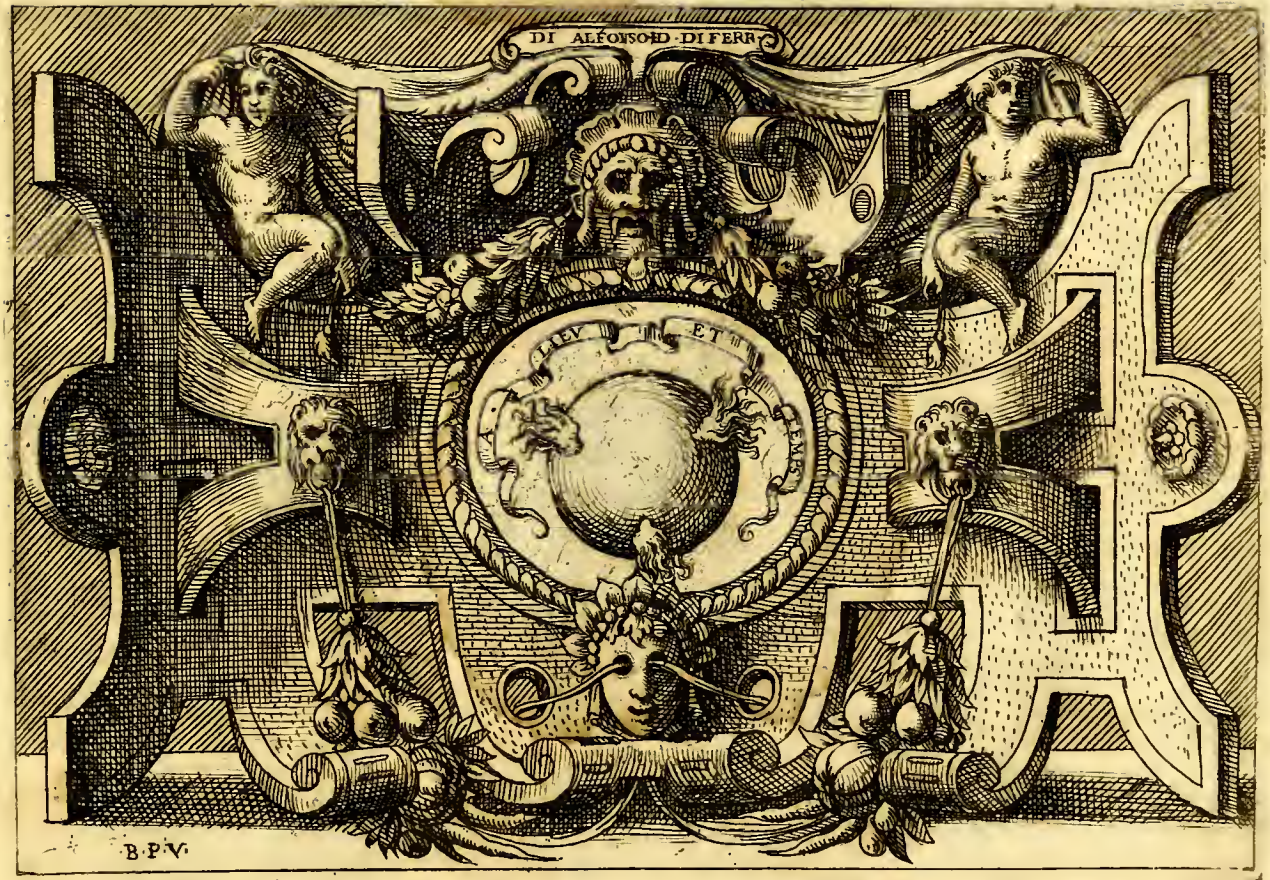
DI MONS. IL CAR. BEMBO.

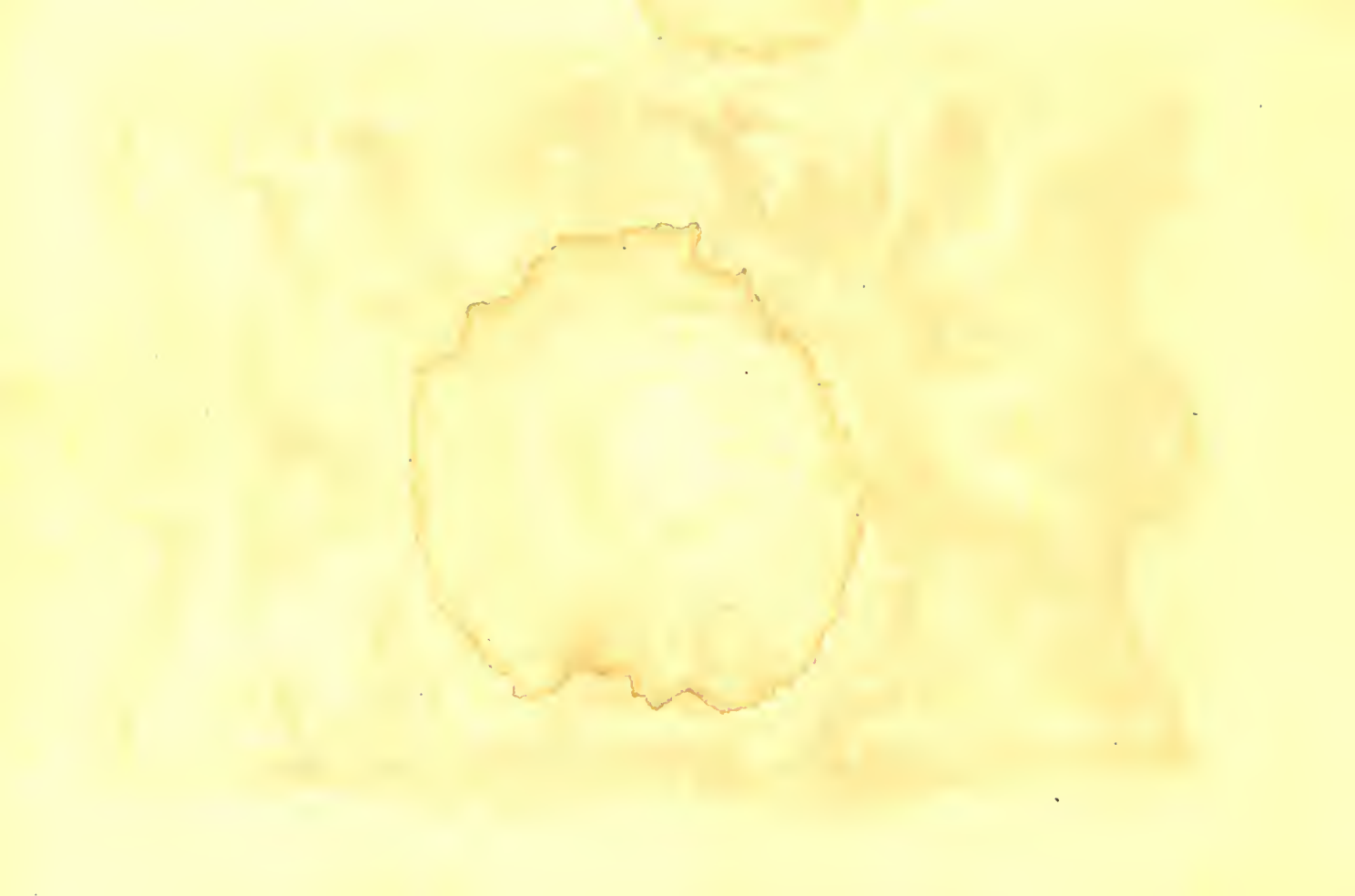
SE dal ciel non aſpira alta uentura,
Indarno cerca l'huom la palma e'l lauro;
E per opra d'inchioſtro indarno cura
Di farſi conto dal mar Indo al Mauro:
Che d'indi uien la uena chiara e pura,
Che lui n'adorna d'immortal theſauro.
Ei ſi benigno al Bembo s'hebbe moſtro,
Che uinſe ogni Scrittor del ſecol noſtro.


SIC FATA VOCANT
Di Mons. Il
car. Bembo
B.P.V.

DI ALFONSO I. DVCA DI FERRARA.

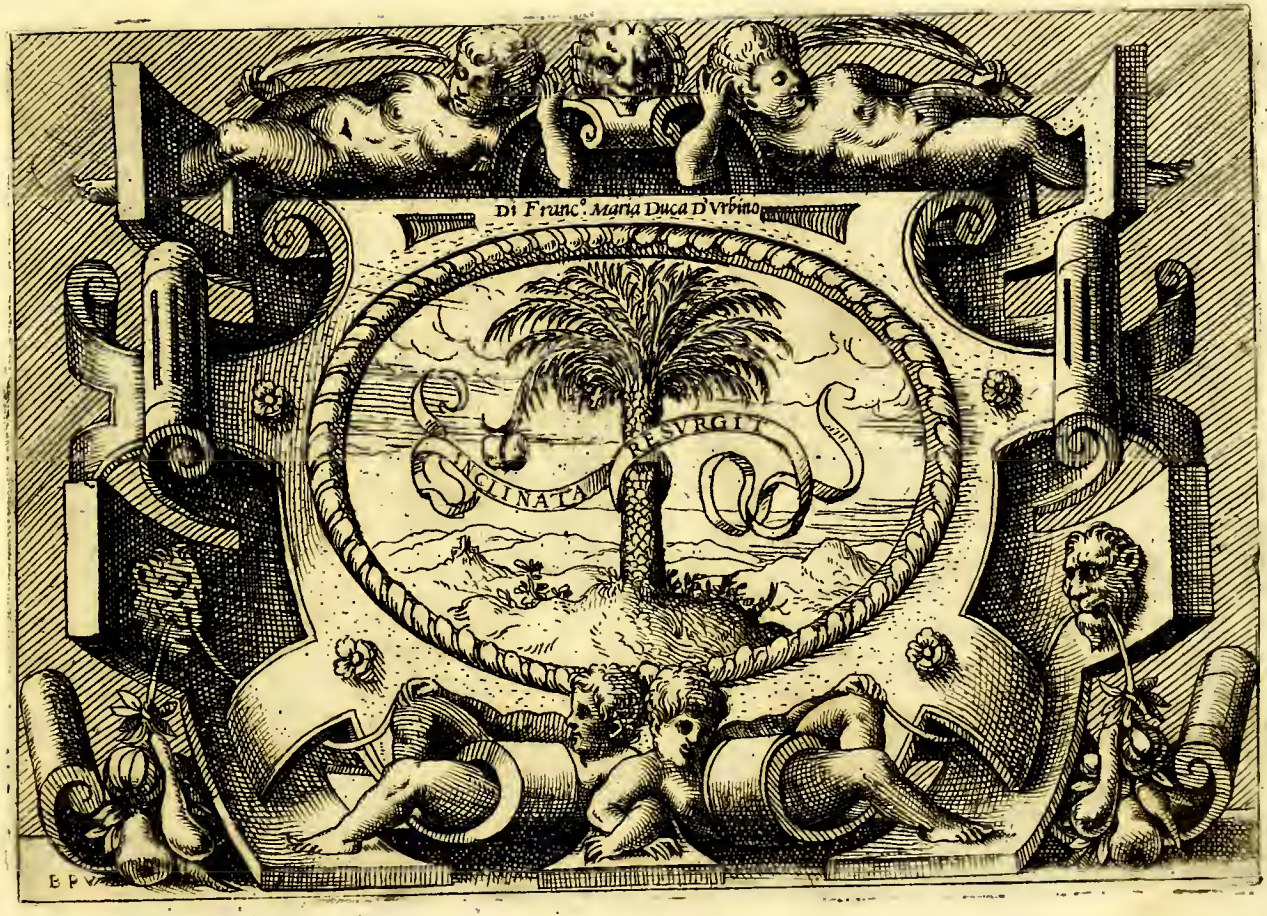
DIbronzo palla, che rinchiuda il foco,
Che per picciol fiſſure arda & auampi,
Dimoſtra ſua uirtute a tempo e loco
Tal, che chi giunge, auien che rado ſcampi.
Chi tal prudenza ſerba, eſtima poco
L'altrui furor, benche di rabbia auampi.
Queſto ne' glorioſi fatti ſuoi
Dimoſtrò Alfonſo; e i ſaggi Eſtenſi Heroi.


DI ALFONSO D DI FERR
B P V



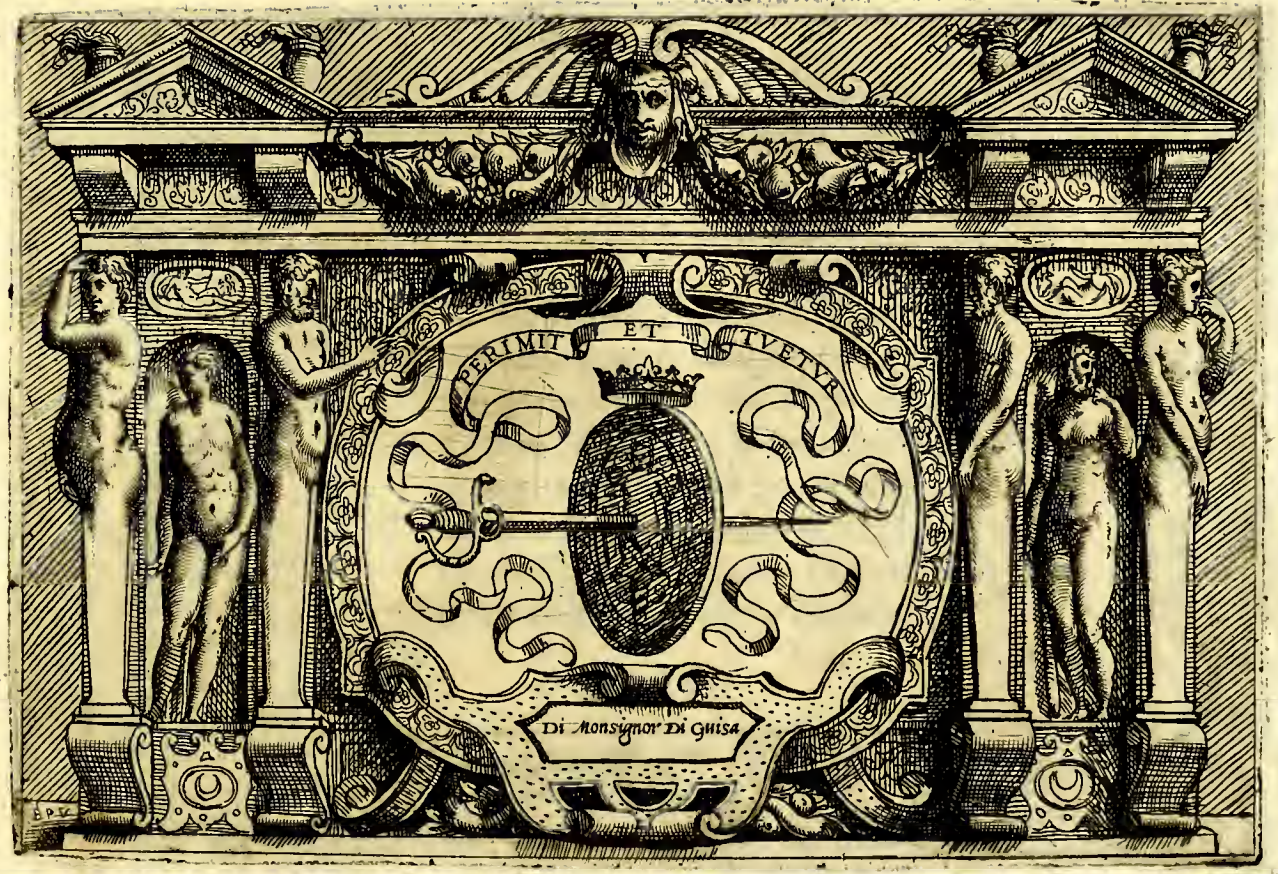
DI FRANCESCO MARIA
DVCA D'VRBINO.

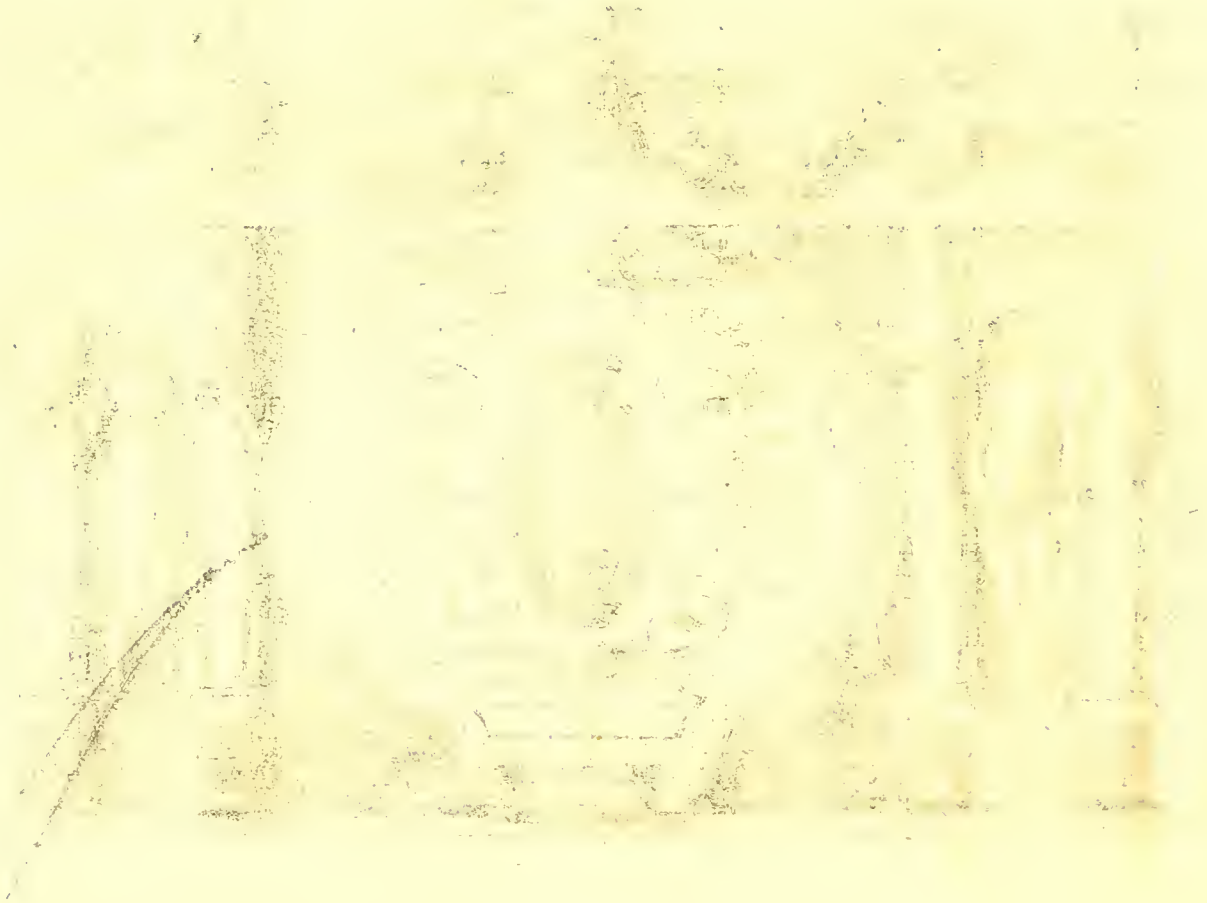
QVanto la palma maggior peſo aggreua,
Tanto in ſpatio di tempo (alma natura)
Da ſe medeſma in alto ſi rileua,
Tal, ch'altrui forza mai non teme o cura,
Coſi da ria fortuna, che'l premeua,
Mercè di ſua uirtù candida e pura,
Il gran Duca d'Vrbin s'alzò cotanto,
Che ſormontaua il Real Scettro e'l manto.


Di Franc.° Maria Duca D'Vrbino
INCLINATA RESVRGIT

DI MONS. DI GVISA.

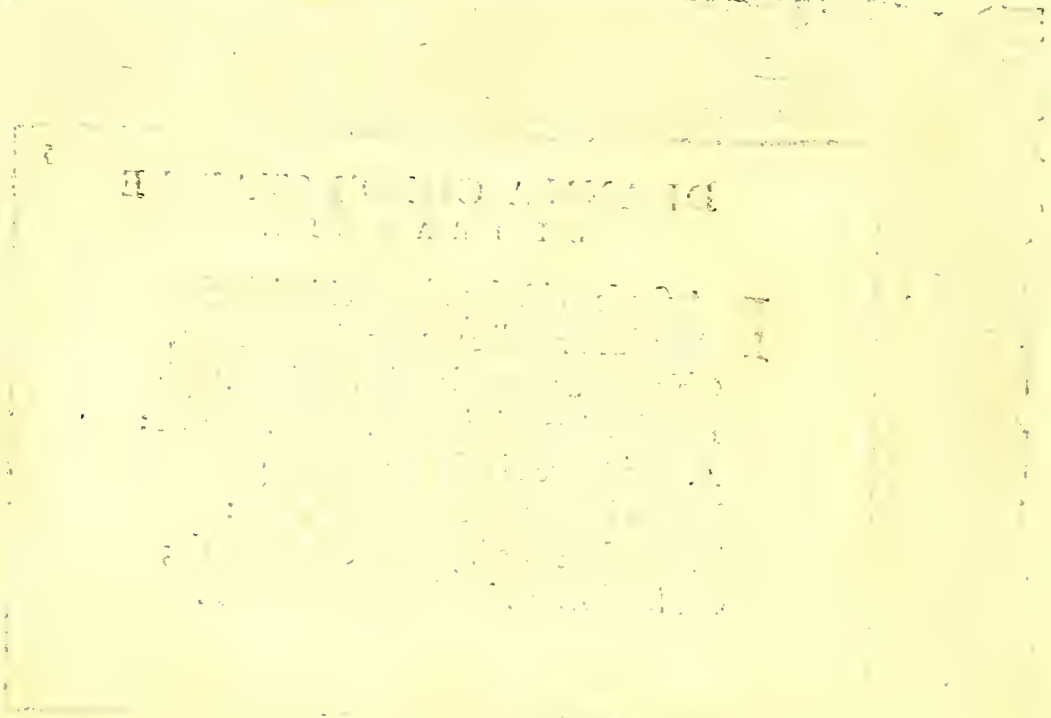
LA ſpada rende il ſuo nimico morto,
E forte ſcudo l'huom copre e difende.
Coſi franco guerrier inuitto accorto
Mantien ſue terre, & i nimici offende:
Queſta uirtù fin ſopra'l cielo ha ſcorto
Monſiur di Guiſa, ch'al ſuo dritto attende:
E mentre è graue a gliauerſari, o poi,
Non laſcia, che periſca alcun de' ſuoi.

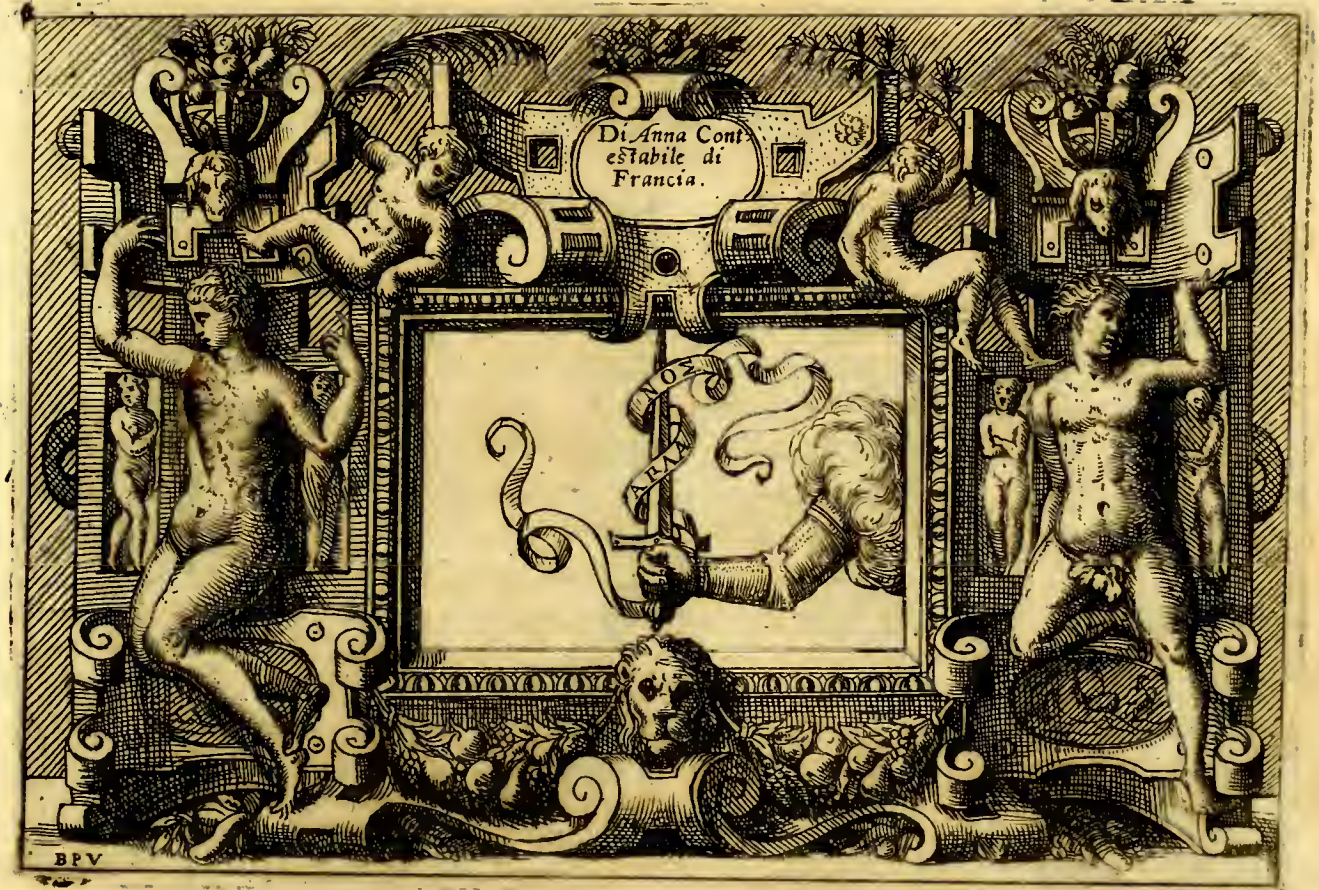

PERIMIT ET TVETVR
Di Monsignor Di Guisa



DI ANNA CONTESTABILE DI FRANCIA.

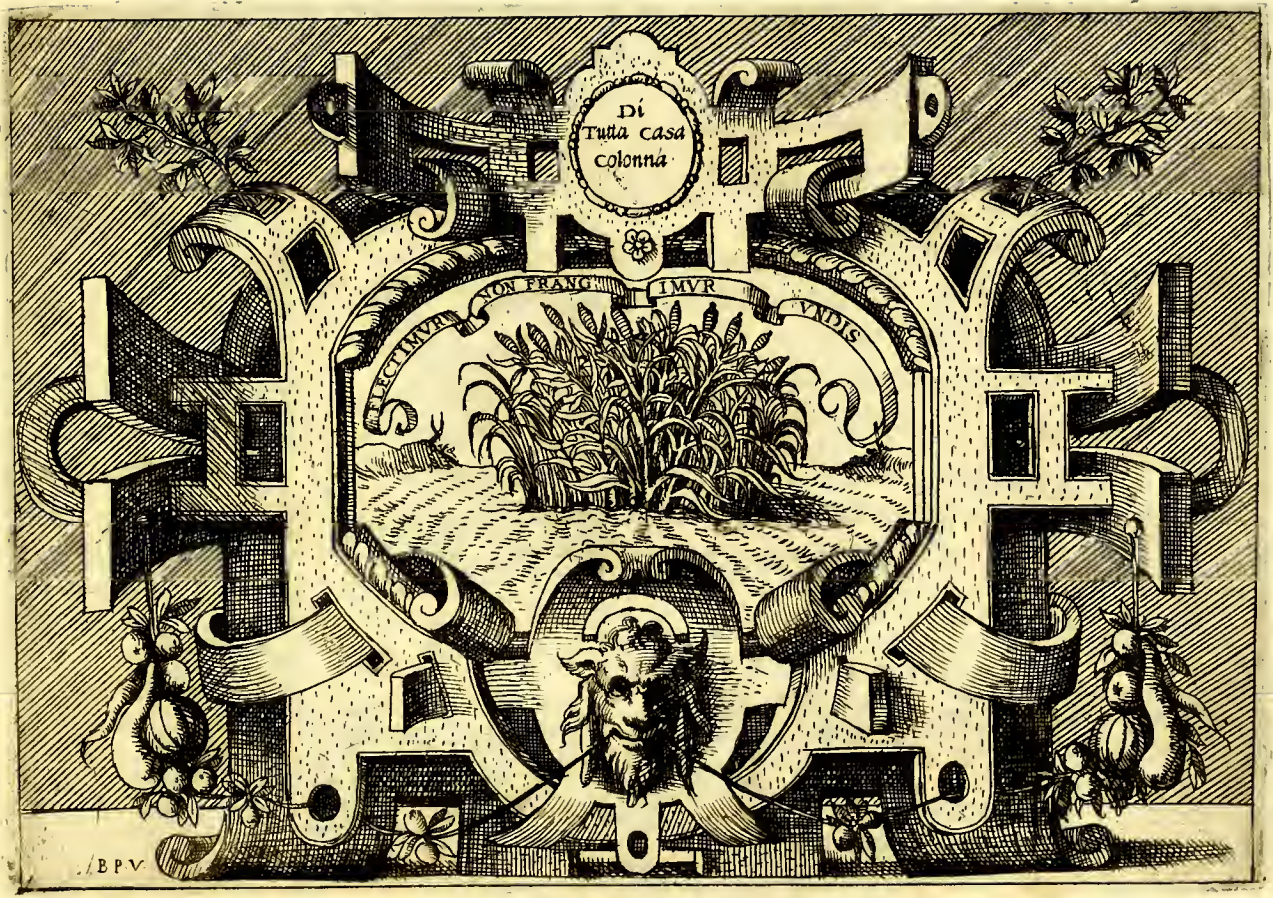
LA ſpada, ch'adoprò con chiari fregi
Per due grandi e magnanime corone,
Ch'auanzar quanti mai Prencipi e Regi
L'inuitta Francia in ſomma gloria pone:
Anna illuſtre di mille e mille pregi,
Merita incomparabil guidardone:
Perche fu ſenza inganno e ſenza frode;
Onde adorno n'andrà d'eterna lode.




Di Anna Cont
estabile di
Francia.
BPV

DI TVTTA LA CASA COLONNA.

PIega impero di uento horrido e infano
Giunchi in mol e palude, e non gli ſpezza:
Coſi l'alma uirtù percoſſa è in uano
Da moleſta fortuna al male auezza.
Quindi la gloria del ſangue Romano.
(L'alta colonna) ogn'hor le ingiurie ſprezza:
E mentre che la fiede aſpra tempeſta,
Sempre piu dritta e uia piu ſalda reſta.


Di
Tutta casa
Colonna
FLECTIMVR NON FRANGIMVR VNDIS

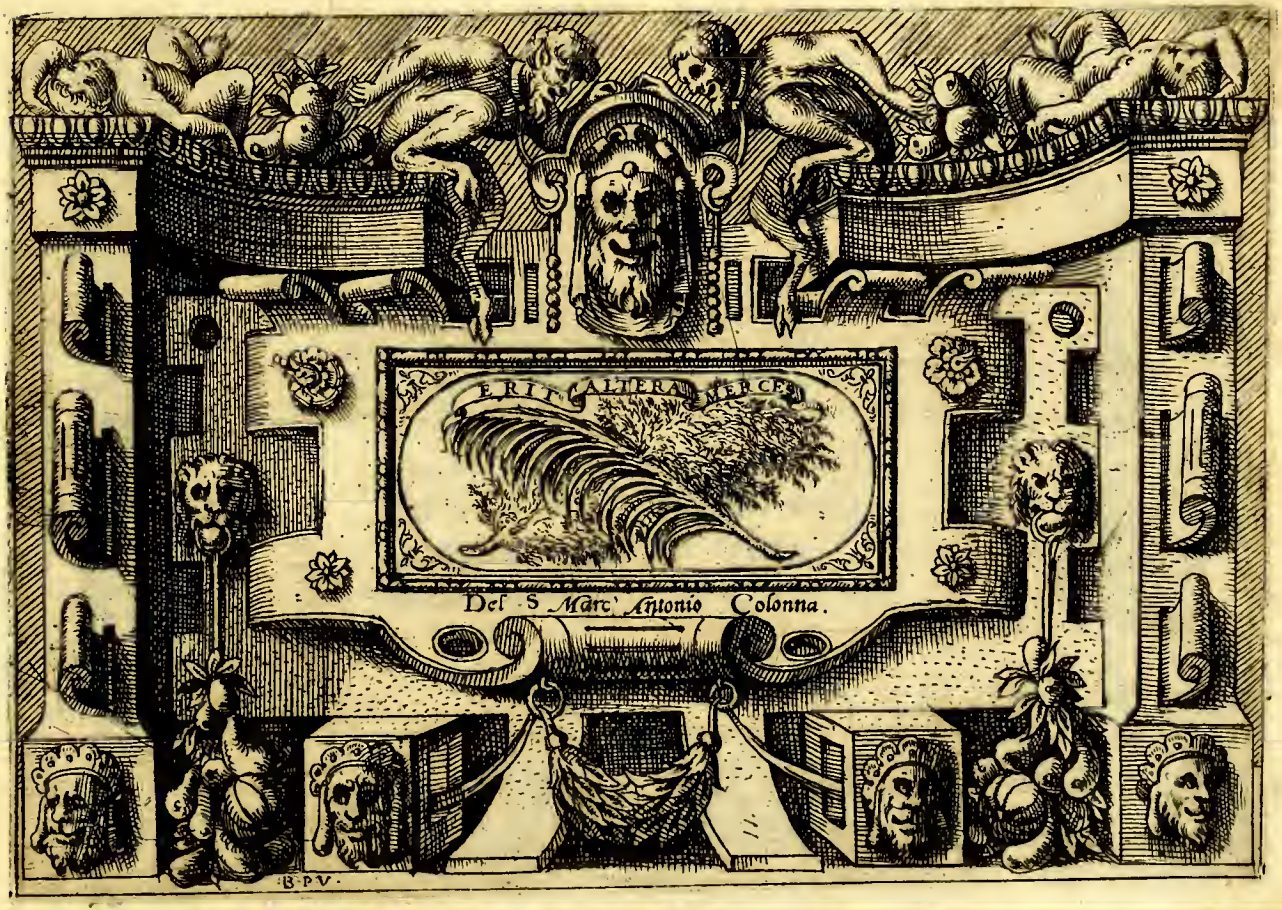
DEL S. VIRGINIO ORSINO.

QVando il Camelo a un chiaro fonte arriua,
Prima, che beua in lui, torbida l'onde:
Queſto coſtume un bello ingegno ſchiua,
E ſe fangoſo è un rio, ne cerca altronde:
Che mal di ſicurtà l'huomo ſi priua
Per gir, oue alcun'util non riſponde.
Seguì un'eſempio tal Virginio Orſino,
E s'aperſe al ſuo fine ampio camino.

Del·S·Virginio
Orsino
IL·ME·PLAIT·LA·TOVRBE

DEL S. MARC'ANTONIO COLONNA.

LA palma con ragion ſuol inferire
L'alma uittoria, & il cipreſſo morte.
Volſe così ne la ſua impreſa dire
Il gran Colonna, e ſempre inuitto e forte.
O l'uno, o l'altro premio haurà il mio ardire
O che benigna, o no, mi ſia la ſorte:
Ch'a Magnanimo cuor, che ualor tiene,
Vincer ne l'arme, ouer morir conuiene.

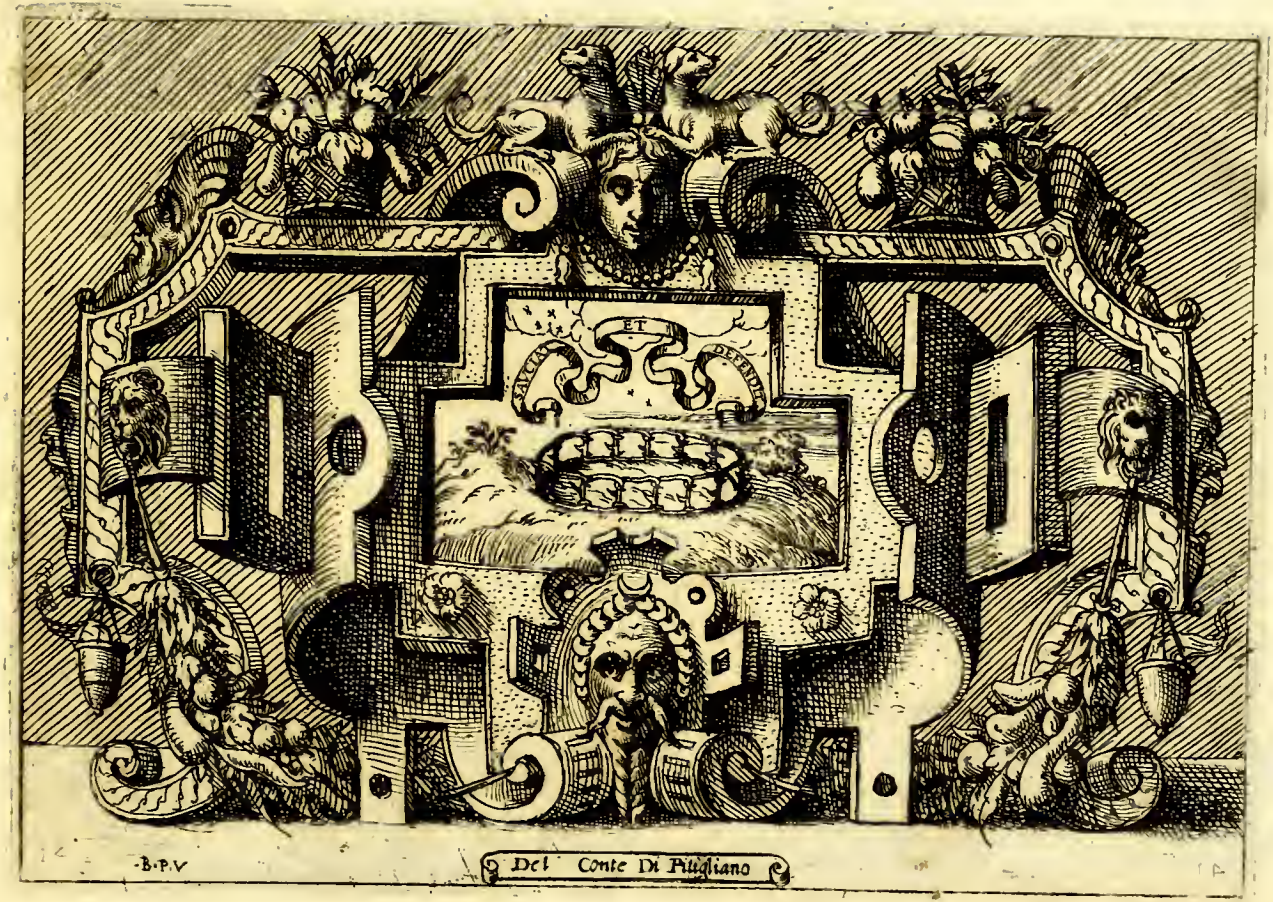


Del S. Marc' Antonio Colonna.

B.P.V.

DEL CONTE DI PITIGLIANO.

IL colar, che ſi pon, tutto ripieno
D'acute punte, al collo al fido cane,
Che le pecore guarda; onde non ſieno
Cibo del lupo; e fa ſue brame uane:
Lui medeſmo difende eſſo non meno,
Ch'altrui feriſca, e ſaluo ei ne rimane
Coſi buon capitan prima difende
Se ſteſſo, e poſcia il ſuo nimico offende.


ET
DEFENDE
B.P.V
Del Conte Di Pitigliano

DEL S. DI SAN VALIERE.

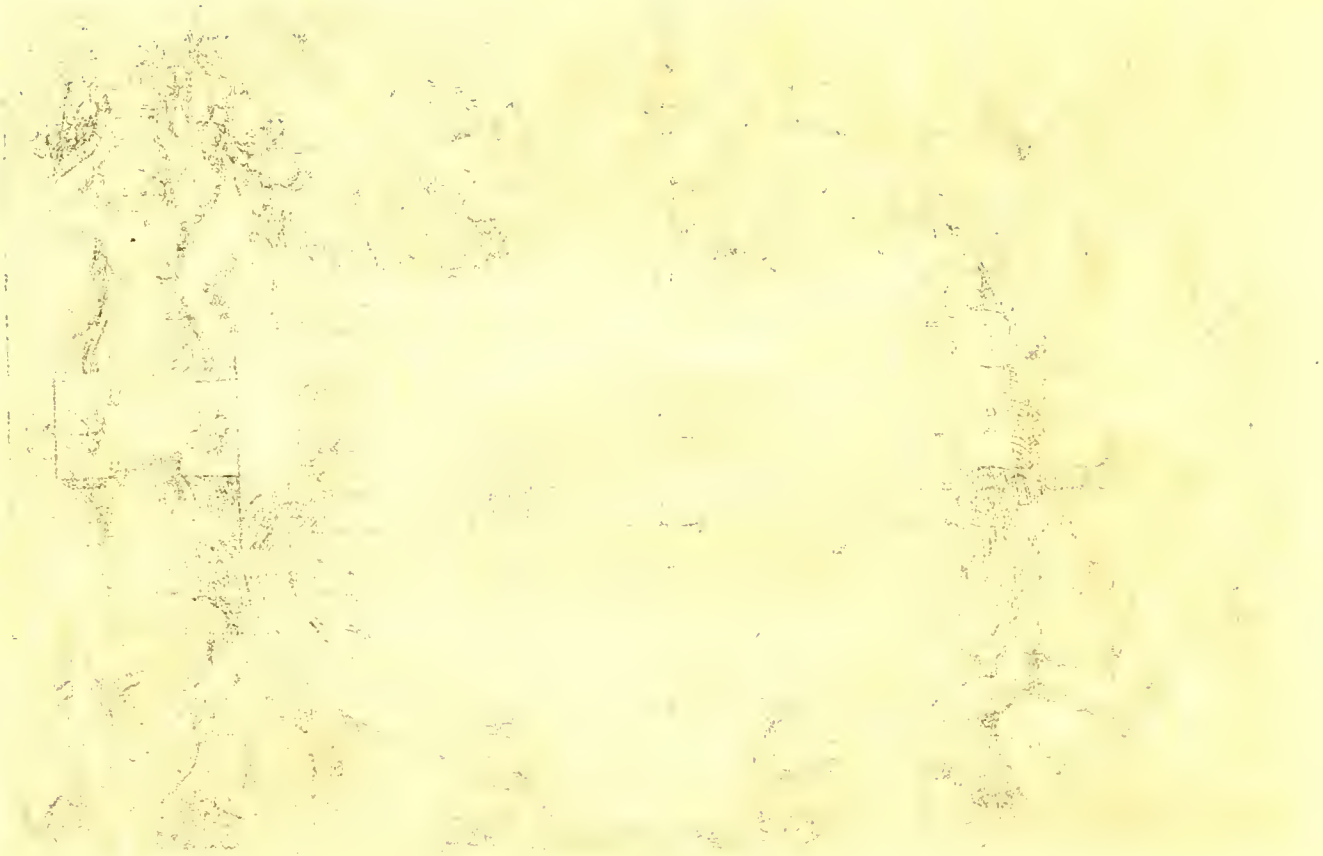
QVella ſteſſa materia, ond'io m'accendo
Con chiara luce, e uia maggior diuento,
E quinci e quindi a gliocchi altrui riſplendo,
Se non offende me ſouerchio uento:
Fa che nel fin ſi debole mi rendo,
E ſtanco sì, che ne rimango ſpento.
Che la cagion mancando di mia luce,
Manca l'effetto ancor, ch'ella produce.

QVI ME ALIT ME EXTINQVIT
BPV

DI S. CONSALVO PEREZ.

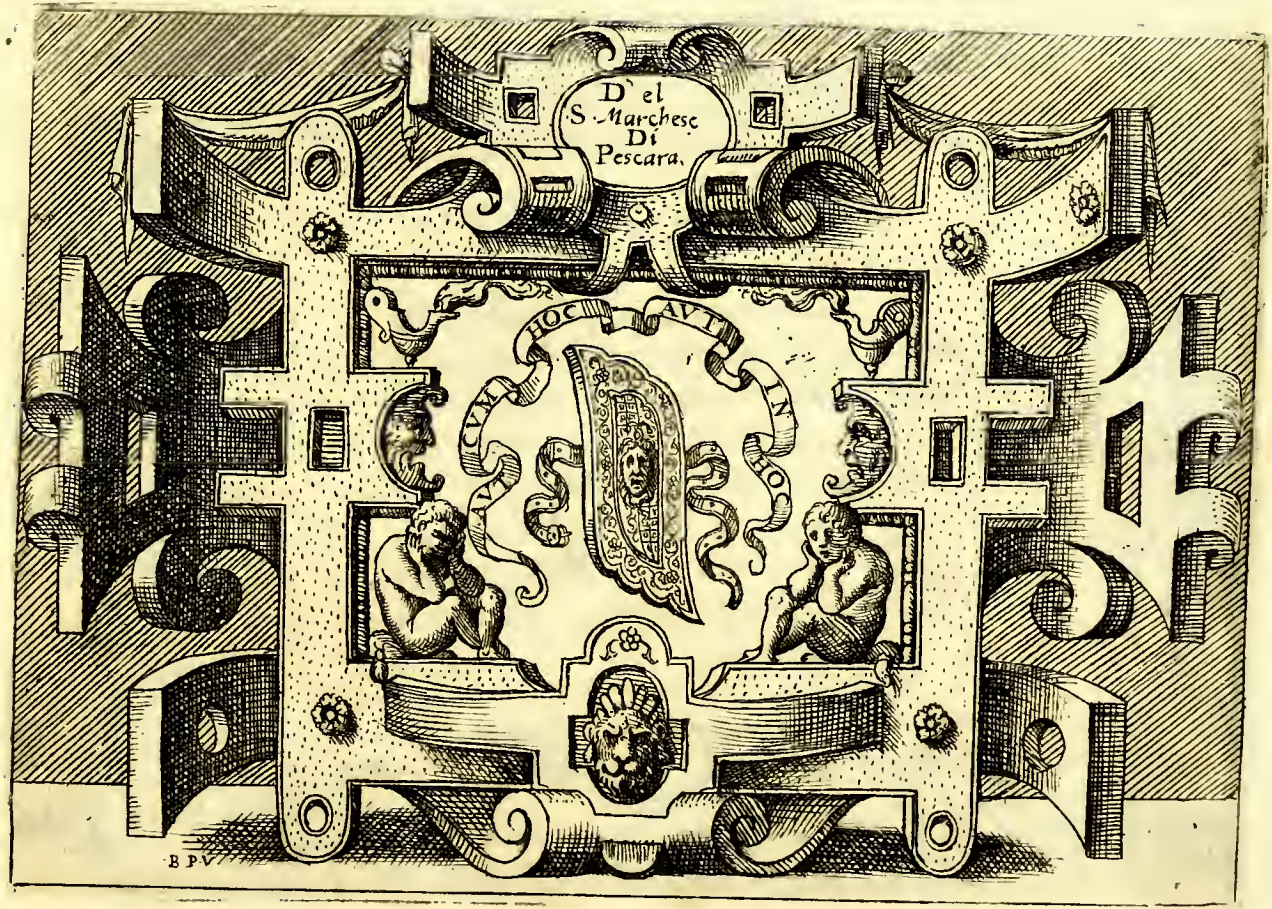
NE la confusa & intricata stanza
Del Labirintho, oue perdeo la uite
Piu d'un, che per sciocchezza & ignoranza
Non seppe far, come deuea, partita,
In silentio souente & in speranza
Di magnanimo cor posta è l'uscita.
Che'l tacere e sperar è di tal sorte,
Che puo trar l'huom da ingiuriosa morte.

IN. SILENTIO ET SPE
Del
S. Consaluo
perez.



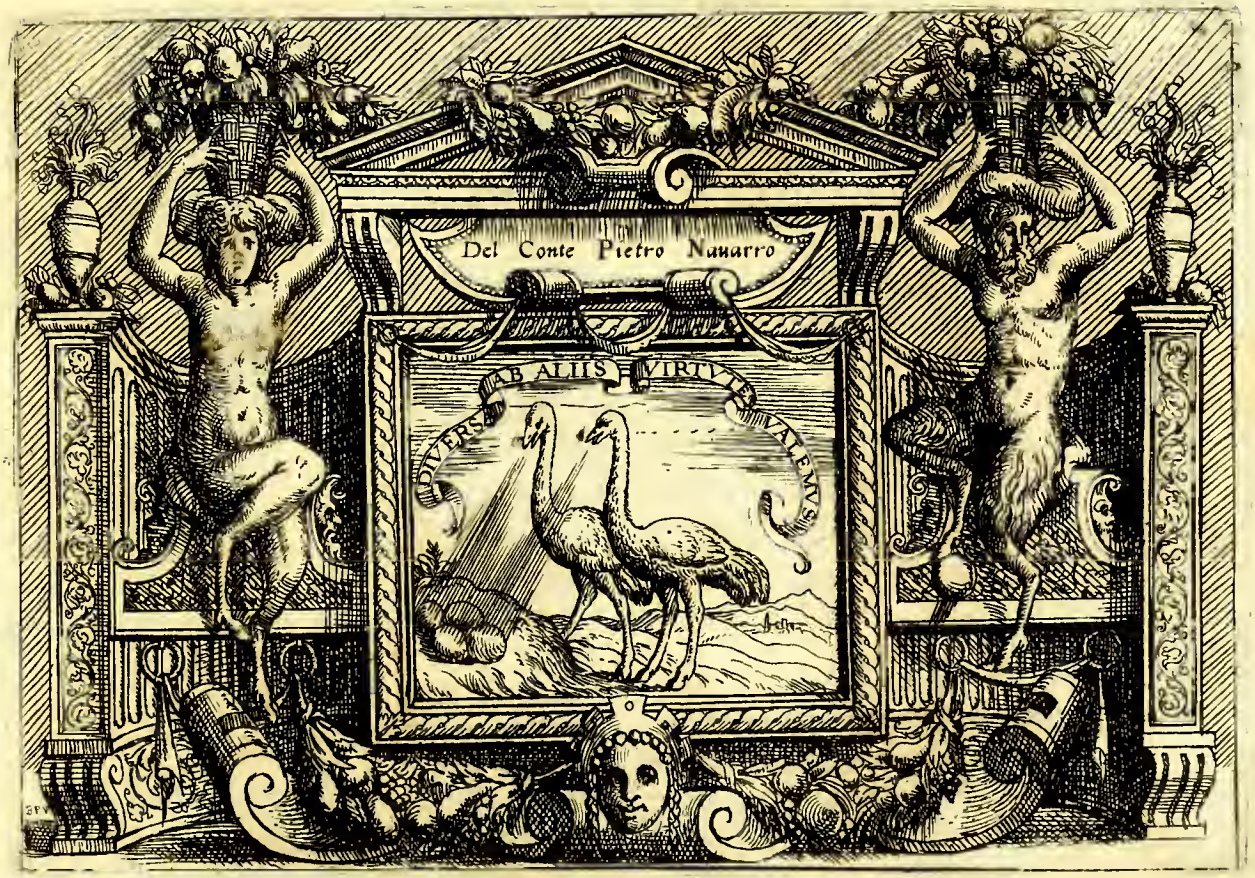
DEL S. MARCHESE DI PESCARA.

O Queſto ſcudo, e uia piu quel ualore,
Di che benigno al ciel piacque dotarmi,
A me darà de la uittoria honore
Contra cui mouerò l'inſegne e l'armi.
O, s'uſcirò di queſto carcer fuore,
Che uoglia morte ingiurioſa trarmi;
Carco di gloria, e d'alma priuo e ignudo,
Riportato ſarò ſu queſto ſcudo.


D'el
S. Marchese
Di
Pescara.
AVT CVM HOC AVT IN HOC
B P V

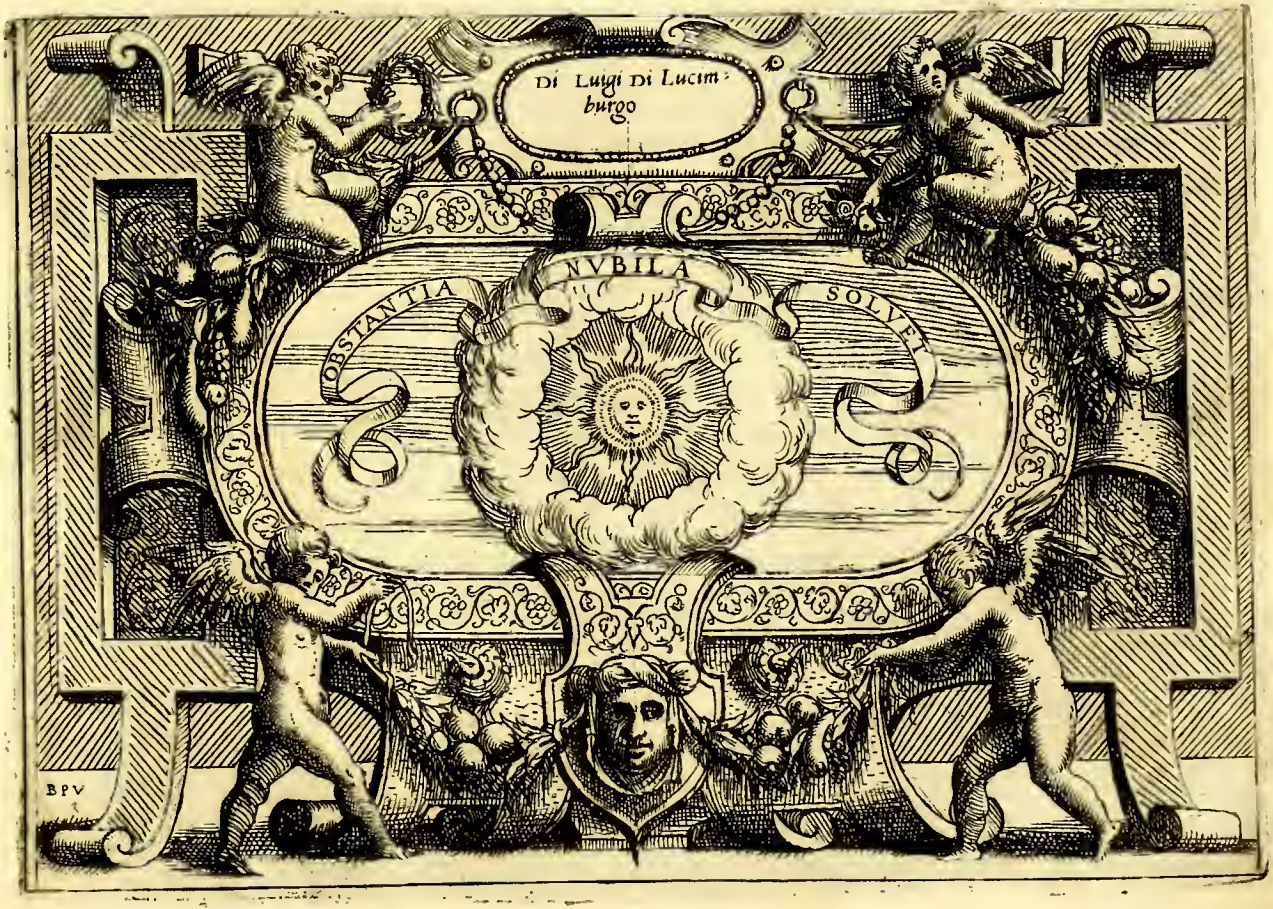
DEL CONTE PIETRO NAVARRO.

VIrtù diuersa, inusitata, e noua
Hanno da glialtru i Augei ueracemente
Gli Struzzi; che non mai couano l'oua:
Ma quelle rimirando fisamente,
Par che da gliocchi lor discenda e pioua
Calor si uiuo, e uigor si possente,
Ch'infonde dentro lor spirito e possa,
E ne nascon gli Augei con carne & ossa.


Del Conte Pietro Nauarro
DIVERSI AB ALIIS VIRTVTE VALEMVS

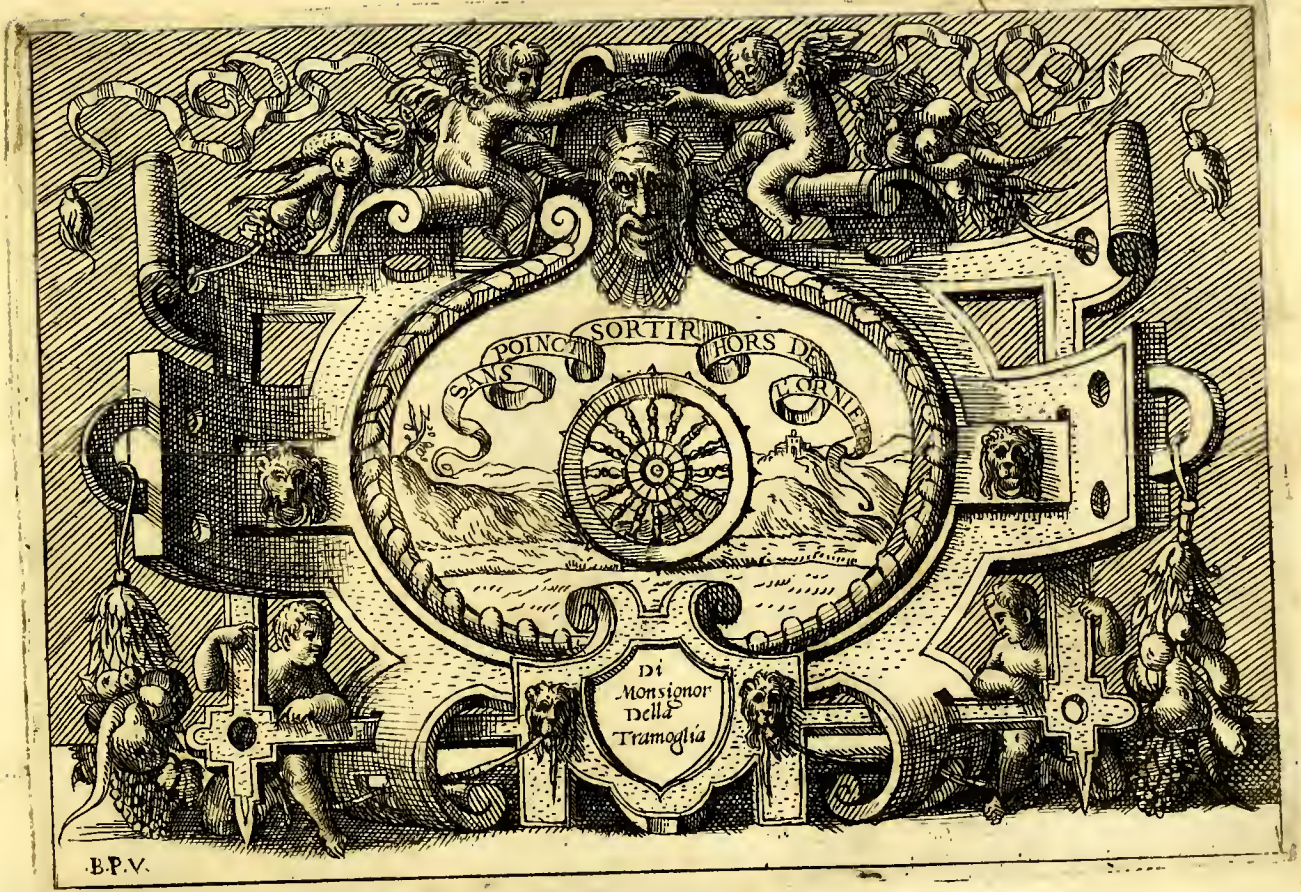
DI LVIGI DI LVCIMBVRGO.

MAi non fu l'aria cosi folta e piena
D'oscure nubi, come auien che suole,
Che non facesse lei chiara e serena,
Sgombrando quelle il bel lume del Sole.
Cosi uirtù, benche l'abbatte e mena
Fortuna iniqua e ria, com'ella uuole,
Risorge al fin in piedi, e seco giostra,
E uincitrice e chiara si dimostra.


Di Luigi Di Lucim-
burgo
NVBILA
OBSTANTIA
SOLVET
BPV

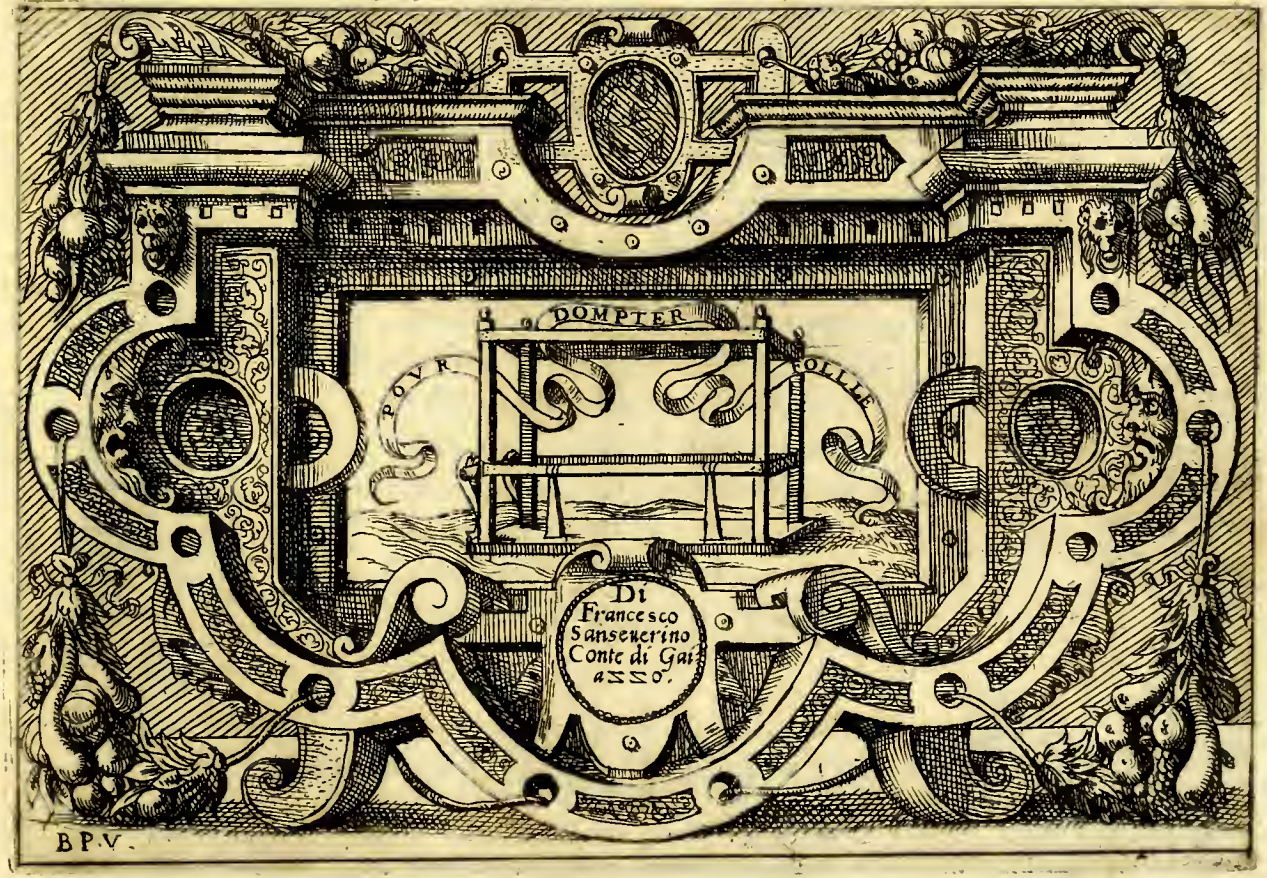
DI MONS. DELLA TRAMOGLIA.

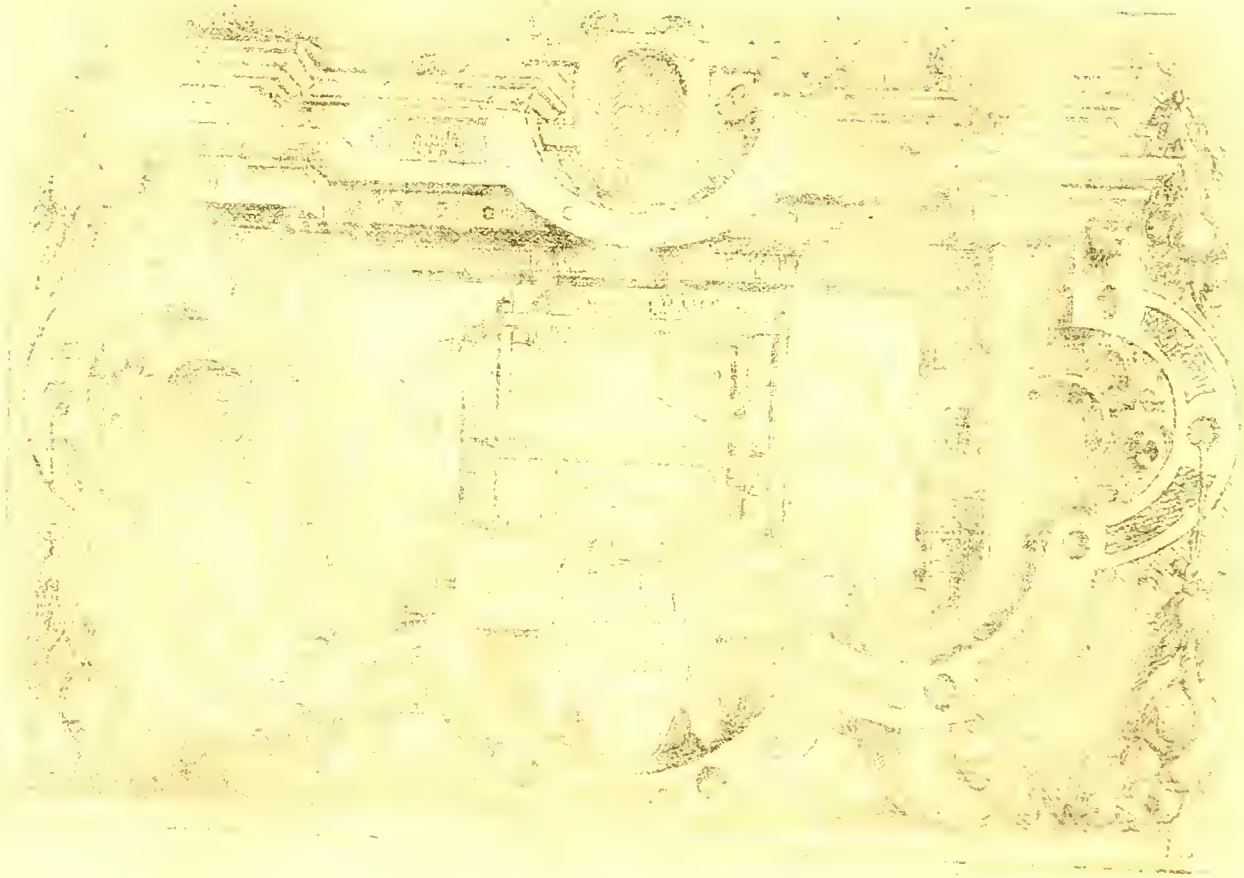
COme per uera uia conduce ruota
CHuom, che non lasci mai dritto sentiero,
Ma senza mai piegar il carro ruota,
Ou'esso andar ne uuol presto e leggiero.
Cosi di fedeltate unquanco uota
L'alma non hebbe il gentil caualiero,
E cade inanzi al suo Real Signore,
Come far suole un generoso core.


SANS POINCT SORTIR HORS DE L'ORNIE
Di
Monsignor
Della
Tramoglia
B.P.V.

DI FRANCESCO SANSEVERINO CONTE DI GAIAZZO.

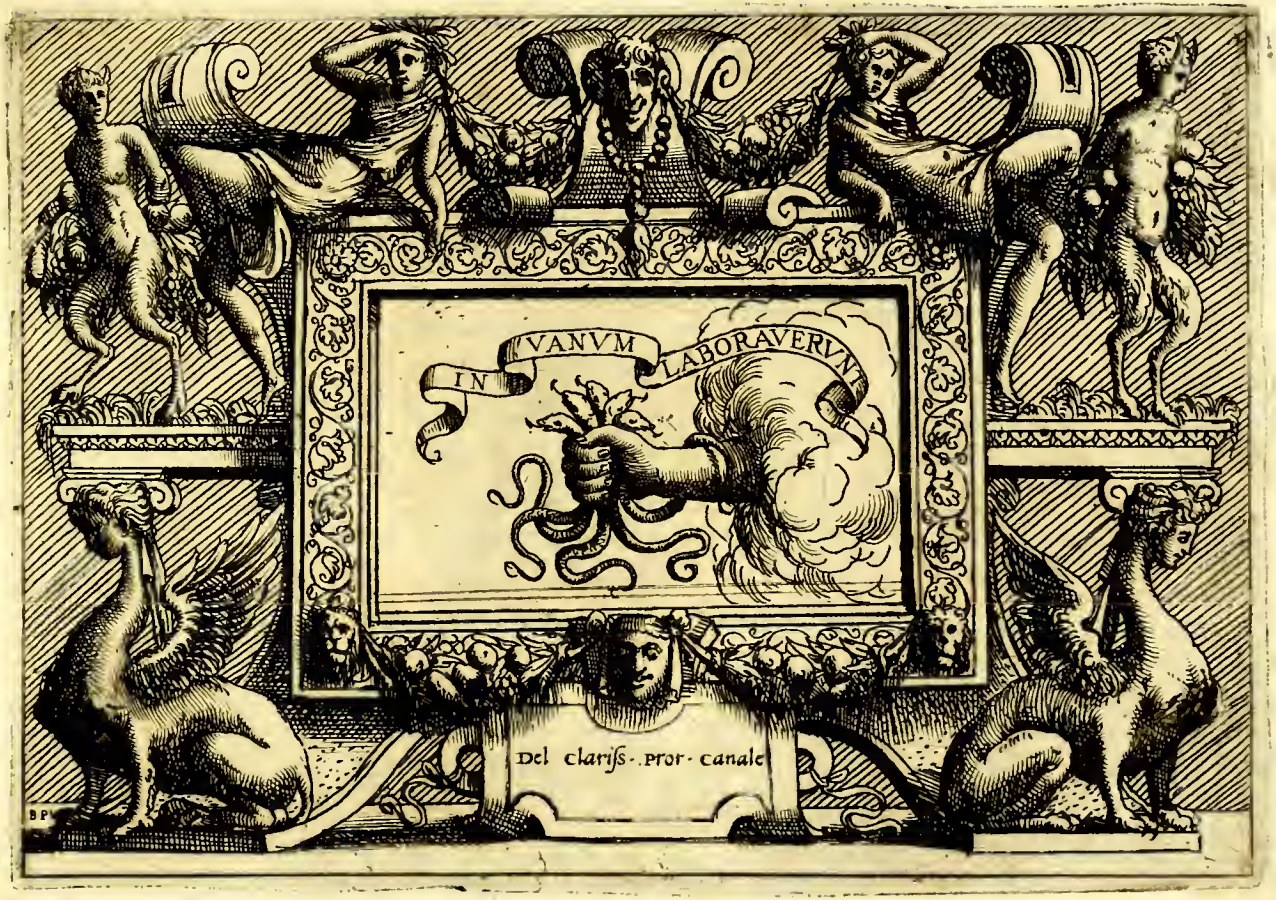
VSanò bello ingegno i Maniſcalchi,
Come prudenti, per ferrar caualli,
Acciò dapoi colui, che gli caualchi,
Sicur menar gli poſſa in monti e ualli:
Coſi adiuien, che'l ſuo nimico calchi
Buon capitano, e rado auien, che falli
Ben col ualor, che lo fa chiaro e degno;
Ma molto piu con arte, e con ingegno.


DOMPTER
POVR
FOLLIE
Di
Francesco
Sanseuerino
Conte di Gai
a
BP.V.



DEL CLARISS. PROVEDITORE CANALE.

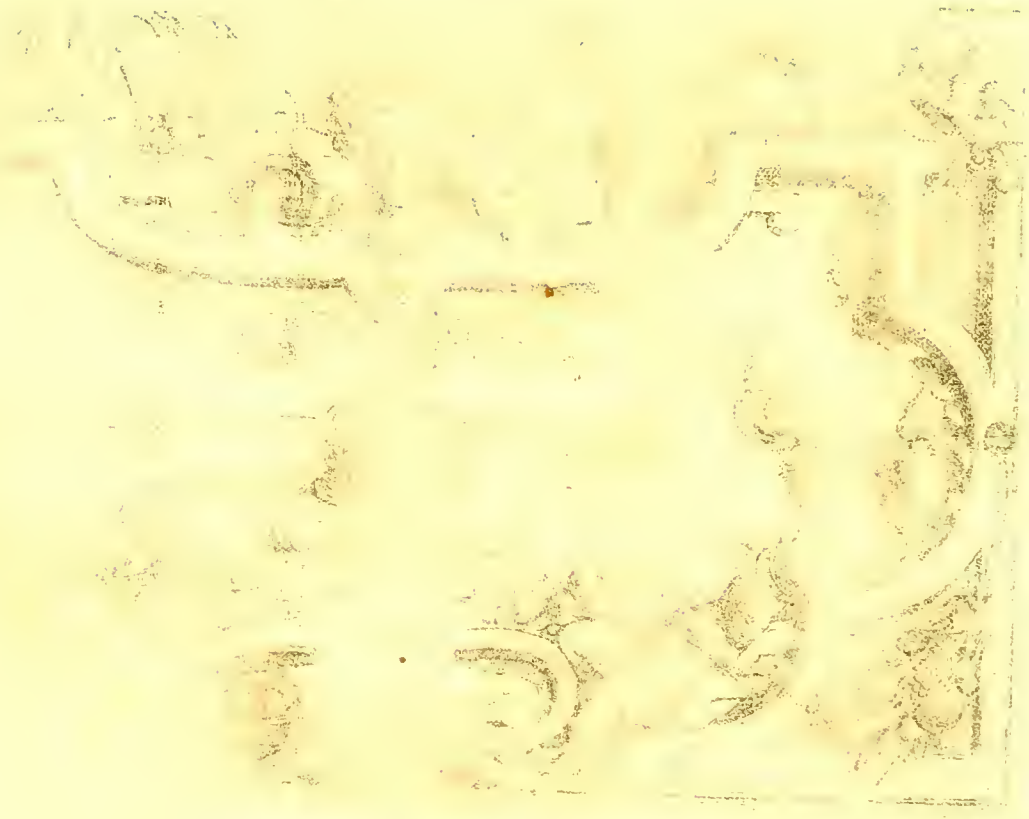
LE uelenoſe lingue, inuide, e preſte,
Come ſerpi, a uibrar il toſco fuore,
In darno ſono a la uirtù moleſte,
E cercan d'oſcurar l'altrui ſplendore
Queſte al chiaro Canal furono infeſte,
Ma l'inuidia non puo contra il ualore:
Ch'egli diuenne ogn'hor piu ſaggio e forte
E per giouar a noi corſe a la morte.


IN VANVM LABORAVERVNT
Del clariſs. pror. canale

DI SINIBALDO FIESCO.

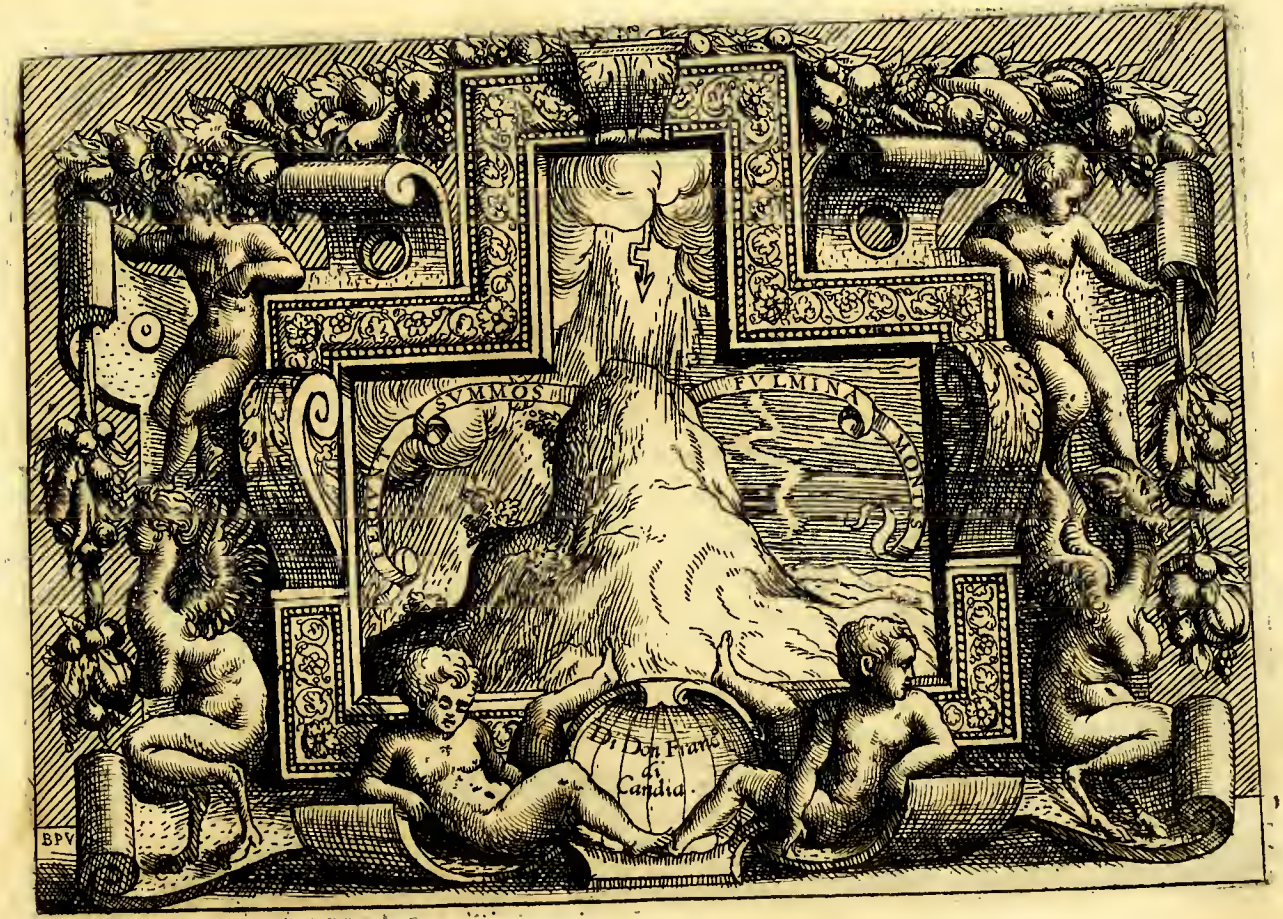
COme che adorno sia di uaghe stelle
Il chiaro ciel, per cui s'aggira a uolo
Quel lume altier, che le fa chiare, e belle,
E detto è Sol, perch'egli è primo e solo:
Sempre la calamita in fra di quelle,
Volta è a la stella, ch'orna il nostro polo:
Come quella, ch'è sola e ferma guida
A ch'il suo legno a l'onde instabil fida.

BP.V-



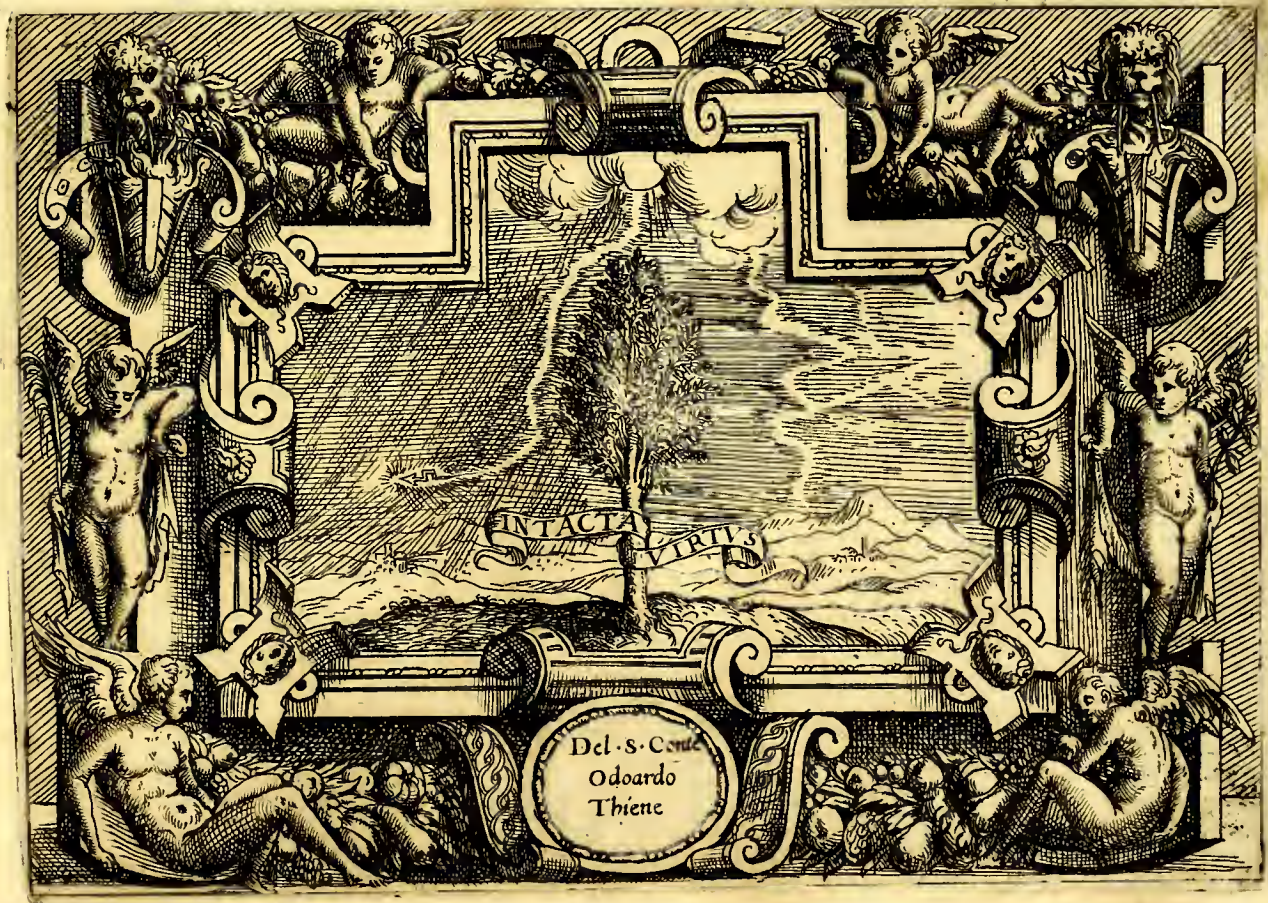
DI DON FRANCESCO DI CANDI'A.

GIa non percuoton, ſenon l'alte cime
De' monti, o d'altro, i folgori di Gioue:
Ma raro auien, che gran uirtute opprime,
Qual maggior forza qui uien, che ſi troue.
Che, ſi come martel non puo ne lime
Segnar Diamante, od arti antiche o noue:
Coſi non puo uirtù chiara e lucente
Abbatter mai noioſo aſpro accidente.


SVMMOS
FVLMINA
Di Don Fran.co
di
Candia
BPV

DEL S. CONTE ODOARDO THIENE.

LO ſtral, che per lo ciel Gioue diſſerra,
Fa di quanto è fra noi ſtrano lauoro,
Che gli edifici e l'alte Torri atterra,
E non perdona al battezato, e al Moro.
Sol non s'accoſta, e ſolo non fa guerra
Al ſempre uerde e trionfale Alloro.
Coſi, perche uirtute atra tempeſta
Percuota, intatta e ſempre ferma reſta.


INTACTA VIRTVS
Del·s·Conte
Odoardo
Thiene

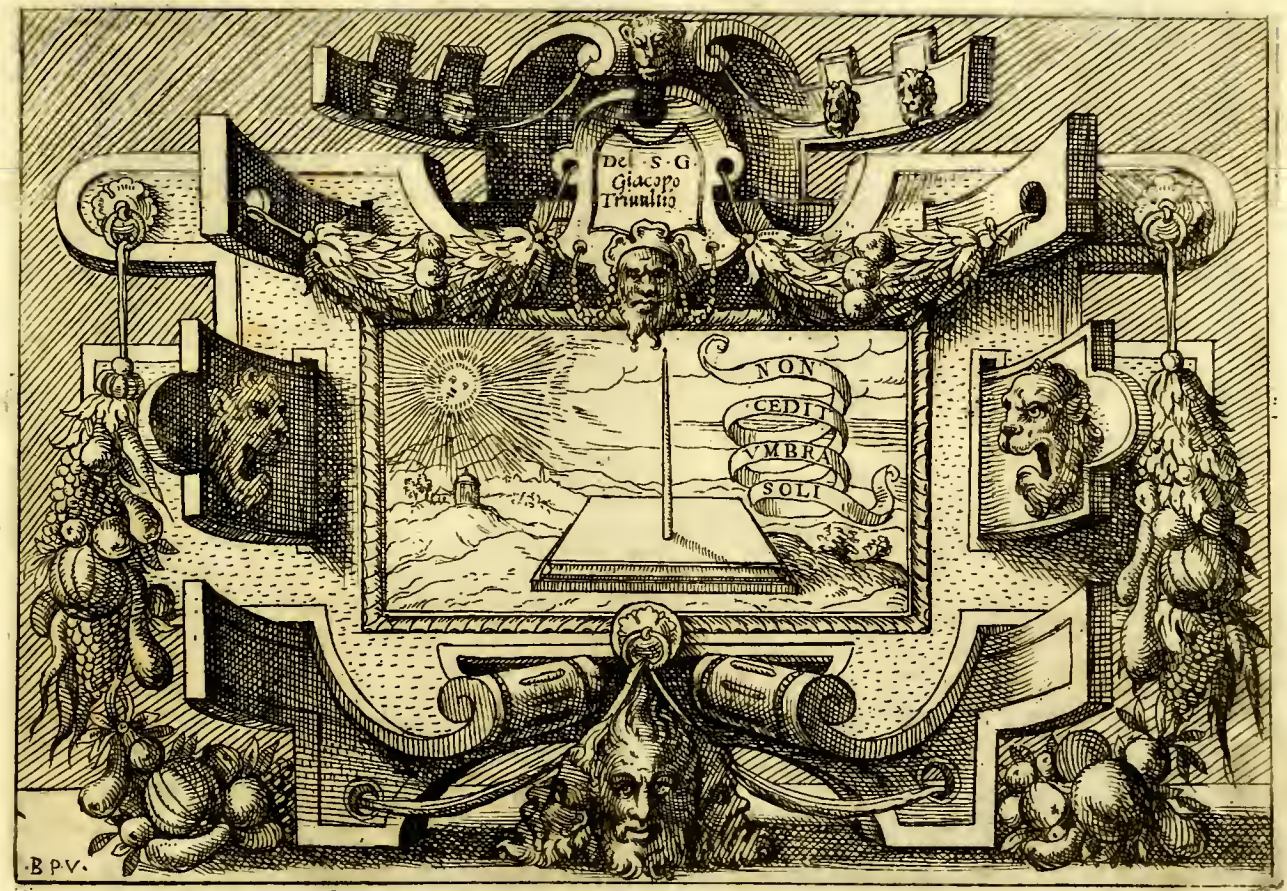
DEL CONTE DI VAL DI MARINO.

NOn chi comincierà l'inclite impreſe
E poi ſtanco le laſcia e l'abandona:
O che non puo ſtar ſaldo a le conteſe
Di fortuna, che ſpeſſo irata tuona:
Ma chi con uoglie in chiara gloria acceſe
Seguita inſino al fin l'opera buona,
Haurà la palma e'l trionfal'alloro,
E incoronato fia d'altro, che d'oro.

Del S. Conte
Brandolino di val
de marino
NON QVI CEPERIT SED QVI PERSEVERAVERIT
B.P.V

DEL S. GIOVAN GIACOMO TRIVVLTIO.

SI come al Sole, che diſcerne e uede
Ogni del mondo piu ripoſta parte,
L'ombra la ſtate e'l uerno unqua non cede;
Che ſempre in queſto,& in quel loco ha parte
Coſi punto nõ pongo dietro il piede
Di chi ti uſurpa con inganni & arte
Melan mia patria, il buon Triuultio diſſe,
Che ſempre amico al ſuo nipote uiſſe.


De. S. G.
Giacopo
Triuultio
NON
CEDIT
VMBRA
SOLI
BPV.

DEL S. GIROLAMO ADORNO.

SE ne' trauagli altrui diſcende e uiene
Il fulmine celeſte, ha uirtu tale,
Ch'a quei ponendo fine apporta bene,
E ſe l'huom troua lieto, apporta male.
Coſi de l'amoroſo aſpre catene
Che nel petto auentò l'arcier, c'ha l'ale,
Vſciria col morir in picciol hora,
(Significò l'Adorni) o lieto fora.

Del S. Girolamo
Adorno
EXPIABIT AVT OBRVET
B.P.V

DEL S. SFORZA PALLAVICINO.

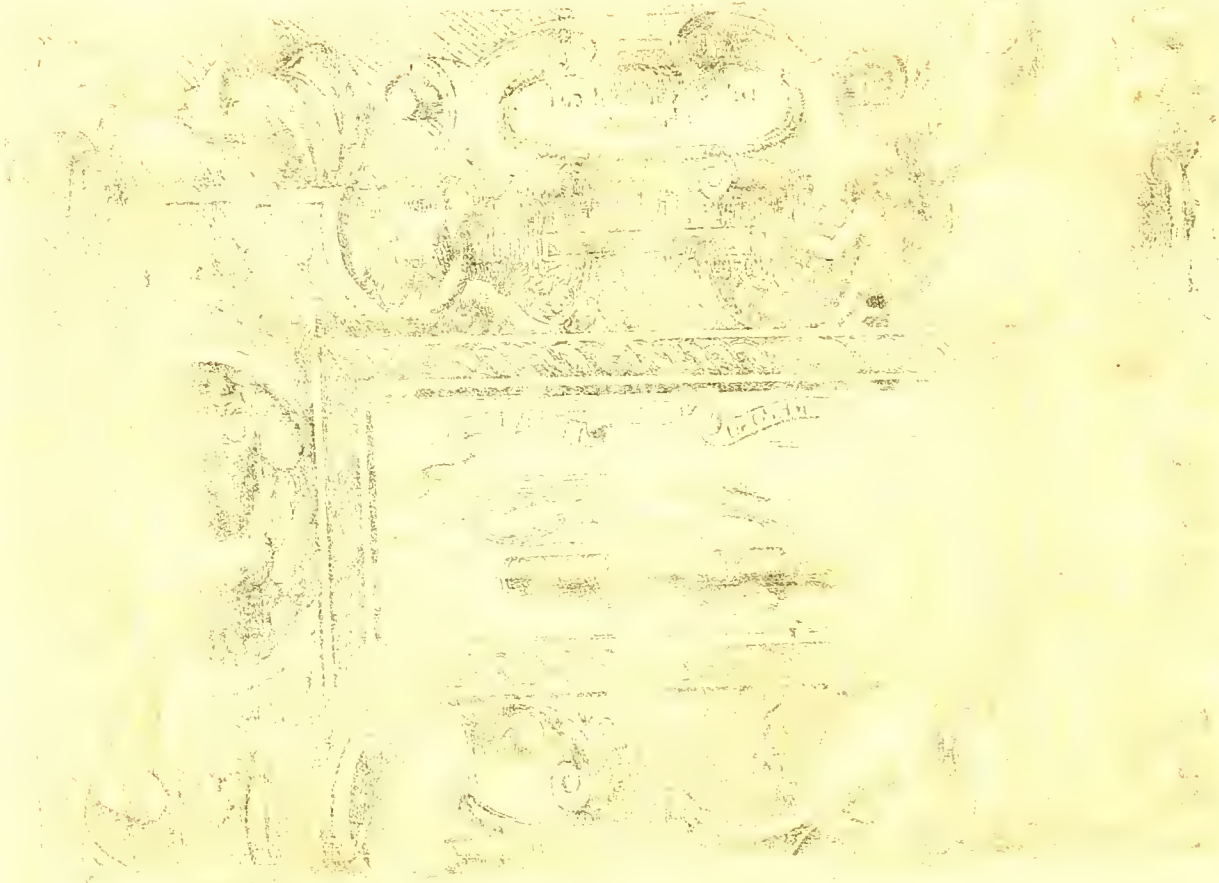
COme ch'a l'Idra un collo si recida,
Vi nascon tanti in uece di quell'uno;
Ch'esser non puote, che giamai l'ancida,
Opri, quanto si uoglia ingegno alcuno
Tal la uirtù, ch'in cor alto s'annida,
Non teme uolto minaccioso e bruno
Di nemica fortuna, o assalto d'armi:
Ma uia è piu salda, che le incudi e i marmi.

Del
signor sforza
Pallauicino
VTCVNQVE

DEL S. VALERIO IL CAVALIER CHIEREGATO.

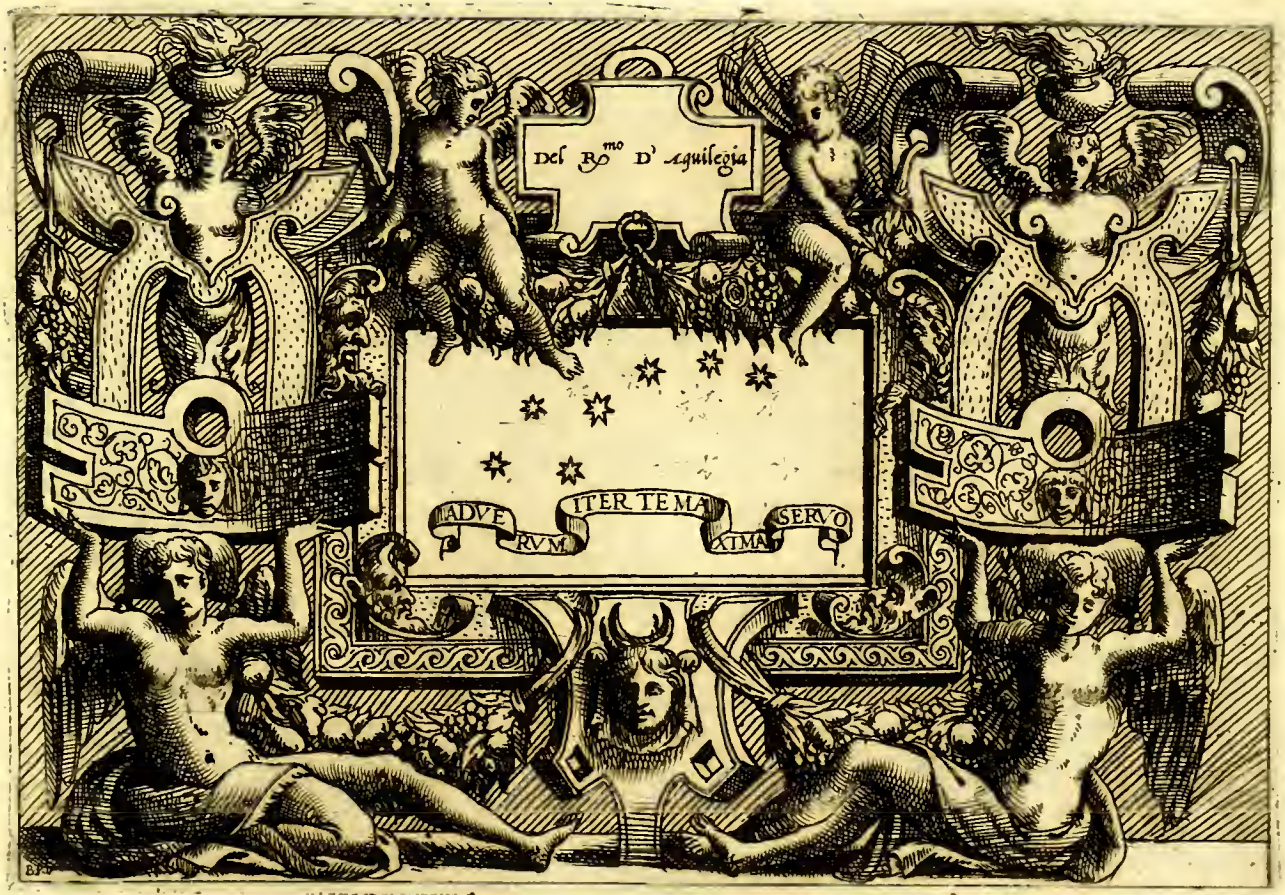
GIa non pon giù per istanchezza l'arco
Buon sagittario, o diligente Arciero:
Ma per tornar dapoi, quand'egli è carco,
Via piu gagliardo a la battaglia e fiero:
C'hor bisogna esser pronto, hor molle, e parco
Imitando il celeste magistero
Del Sol, che raggirando il mondo intorno,
Hor da luogo a la notte, hor porta il giorno.

Del s. Valerio il Cau.
chieregato.
MI REPOSO NO ES FLAQVEZA
B.P.V.



DEL REVERENDISS.
D'AQVILEGIA.

NEl bel carro ſtellato chiara e bella
Via piu che l'altre, e di forma maggiore
A gliocchi de' mortai luce una ſtella
Con felice, leggiadro, almo ſplendore.
Al uer camin d'honor oſſerua quella
Queſto inuitto, e magnanimo Signore,
Che diſceſo de' ſacri illuſtri heroi,
Orna & illuſtra sè co' raggi ſuoi.


Del Rmo D' Aquilegia
ADVE
RVM
ITER TEMA
XIMA
SERVO

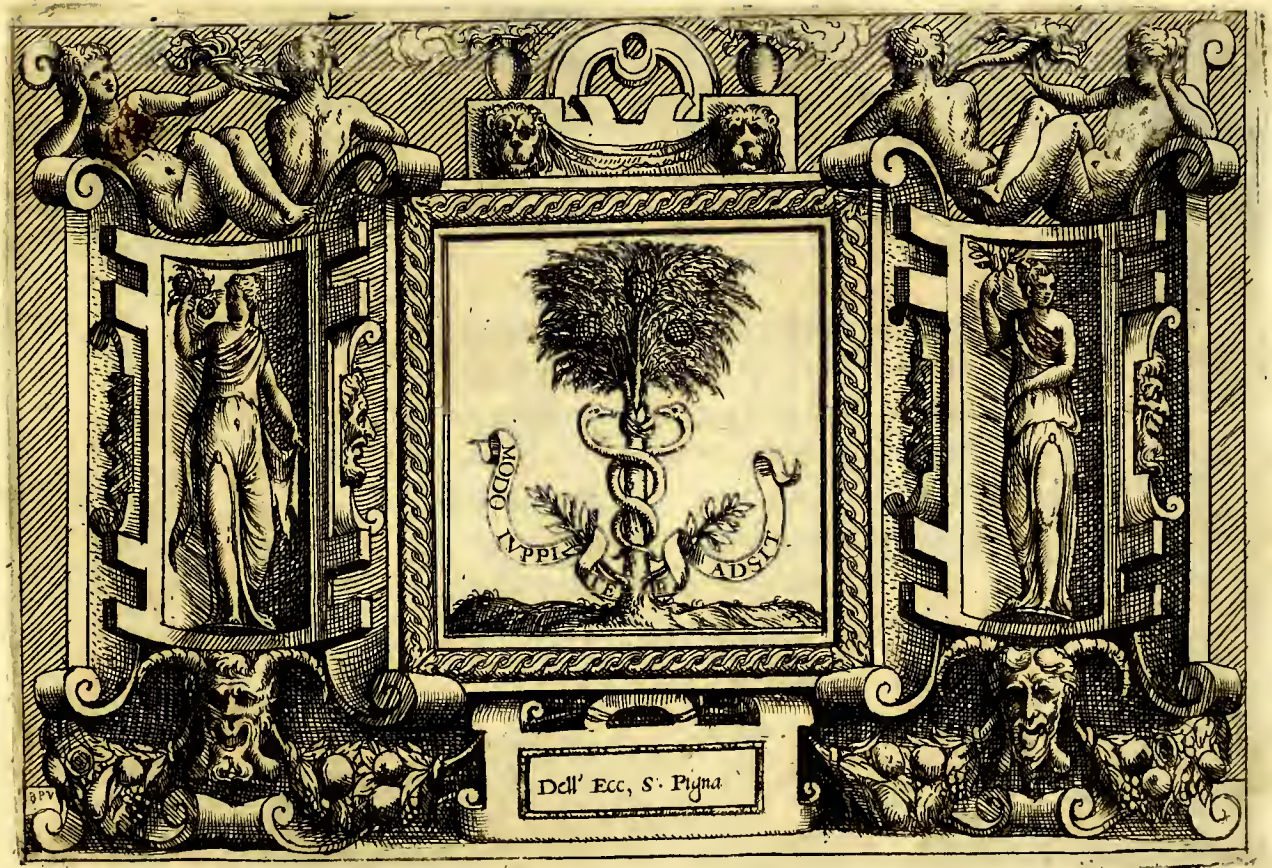
DI MONS. BARBARO
ELETTO DI AQVILEGIA.

A Termino di lode honeſta e bella,
Cui ſaggio piede a tutto corſo aſpira,
Conduce ſol chi uuol benigna ſtella,
Ch'alcun mal grado ſuo punto non tira.
Ne perda il tempo in queſta coſa, o in quella
Chi peruenir a raro honor deſira:
Ma ſeguendo ſua ſtella, ſi conduca
Per quella uia, doue uirtù piu luca.

DI
Mons.
Barbaro Electo
Di Aquileia
VOLENTES
B.P.V.

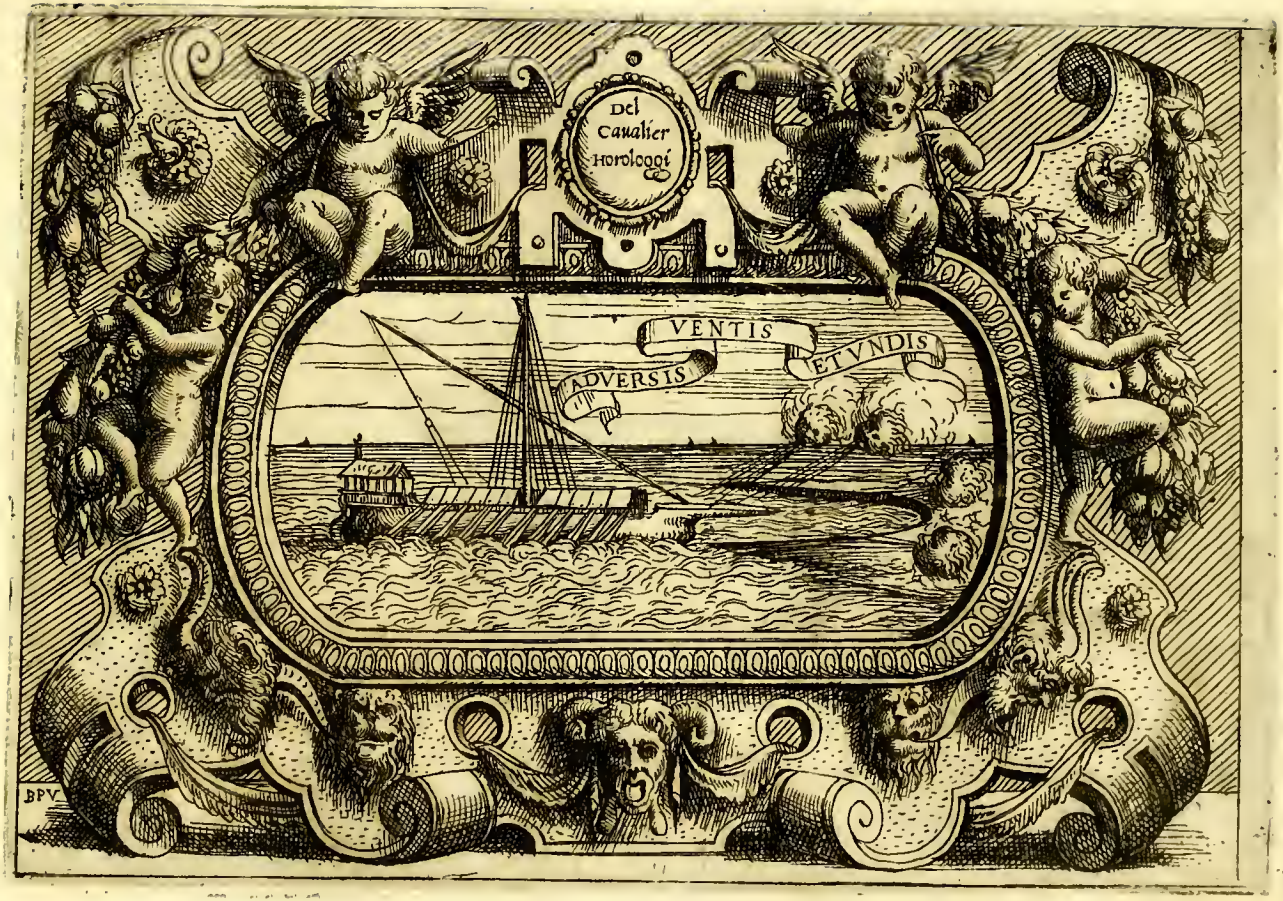
DEL S. PIGNA.

PVr che sia Giouè a i giusti uoti intento
Co i buoni influsi del celeste coro,
Non sarà a germogliar, ne a nascer lento
Del pedal de la Pigna il sacro Alloro.
Mercùrio u'è, ch'a le bell'opre attento,
In lei spiega il suo ricco almo thesoro.
Ond'ella carca di frutti diuini,
Fa, che'l sacro arboscel l'orni & inchini.


MODO IVPPIT ADSIT
Dell' Ecc, S. Pigna

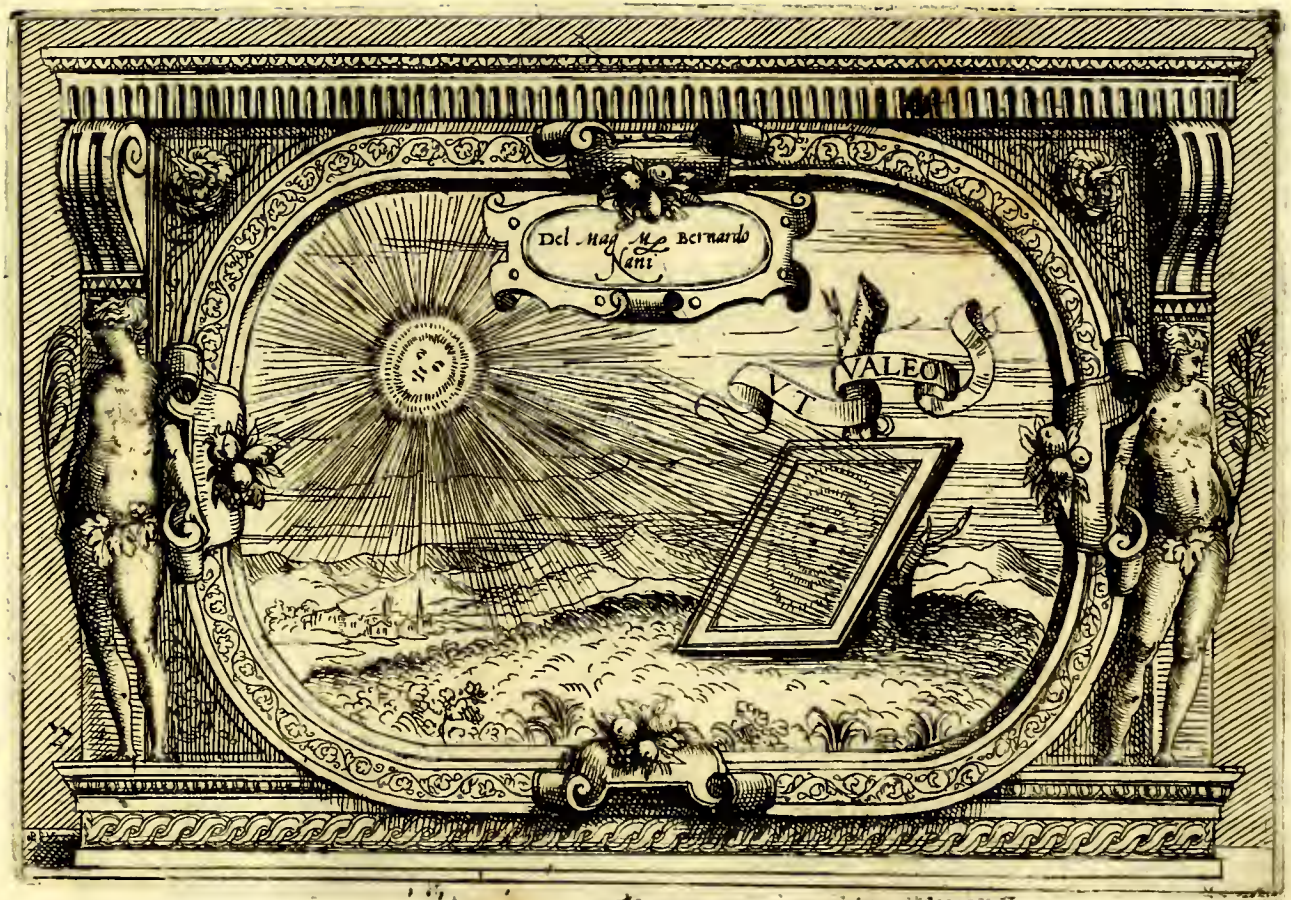
DEL CAVALIERE
HOROLOGI.

A Mal grado di uenti, e d'onda bruna,
Spesso al porto sen ua spalmato legno.
Cosi, quanto più preme empia fortuna
Huom, ch'in uera uirtute ha'l suo sostegno,
Tanto ha men sopra lui potenza alcuna,
Ch'ogni mal uince un pellegrino ingegno:
Onde'l buon caualier là fia ridutto,
Oue del suo ualor goderà il frutto.


Del
Caualier
Horologgi
VENTIS
ADVERSIS
ET VNDIS
BPV

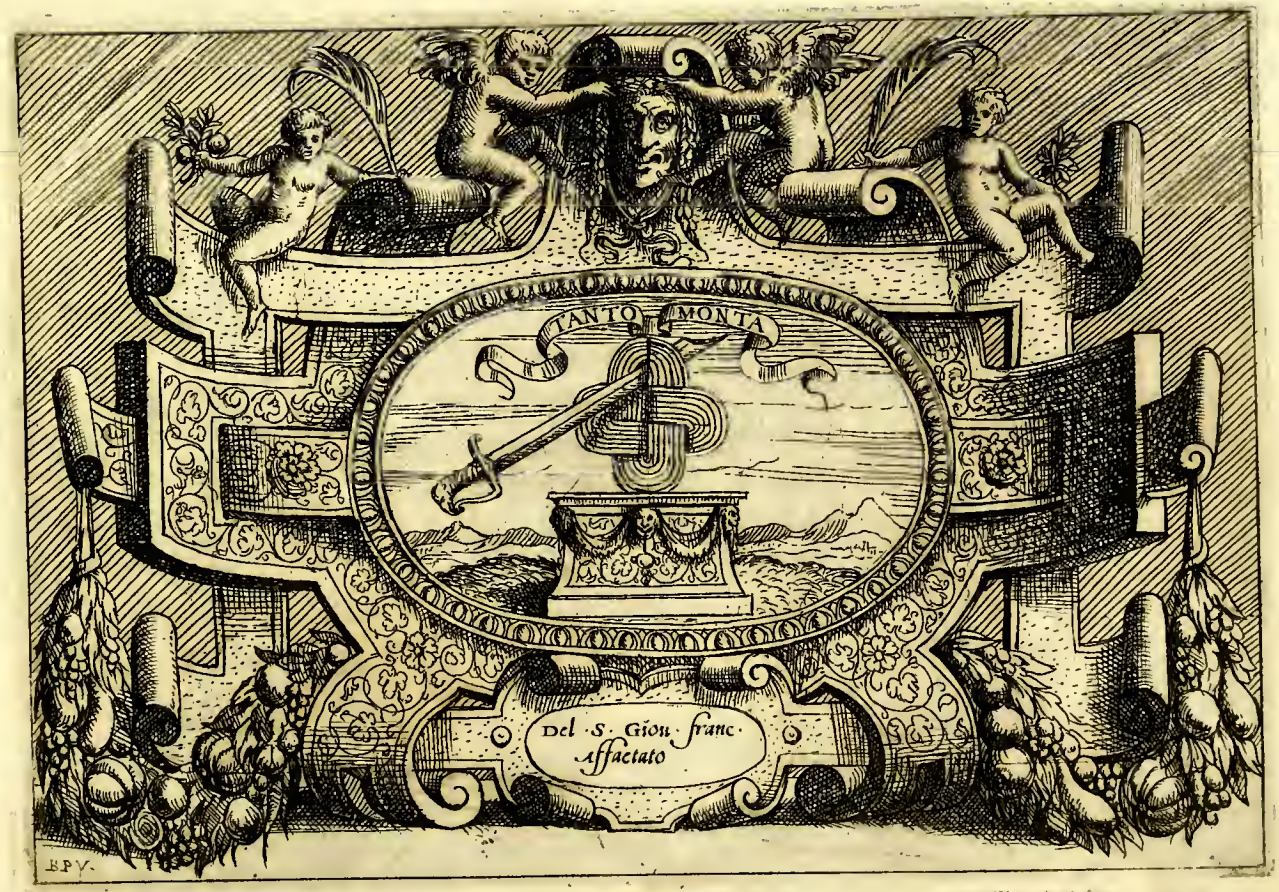
DEL MAGNIFICO M. BERNARDO NANI.

PErche ferisca co' suoi raggi il Sole
Specchio d'acciaio, o di cristallo eletto,
In parte alcuna danneggiar no'l suole,
Anzi quel ne riman purgato e netto.
Tal, ch'in chiara uirtù specchiar si suole,
Purga ogni macchia & ogni suo difetto:
E col lume che trahe da raggi sui,
Fa di se stesso paragone altrui.


Del. Mag. Mo Bernardo Manni
VALEO
VT

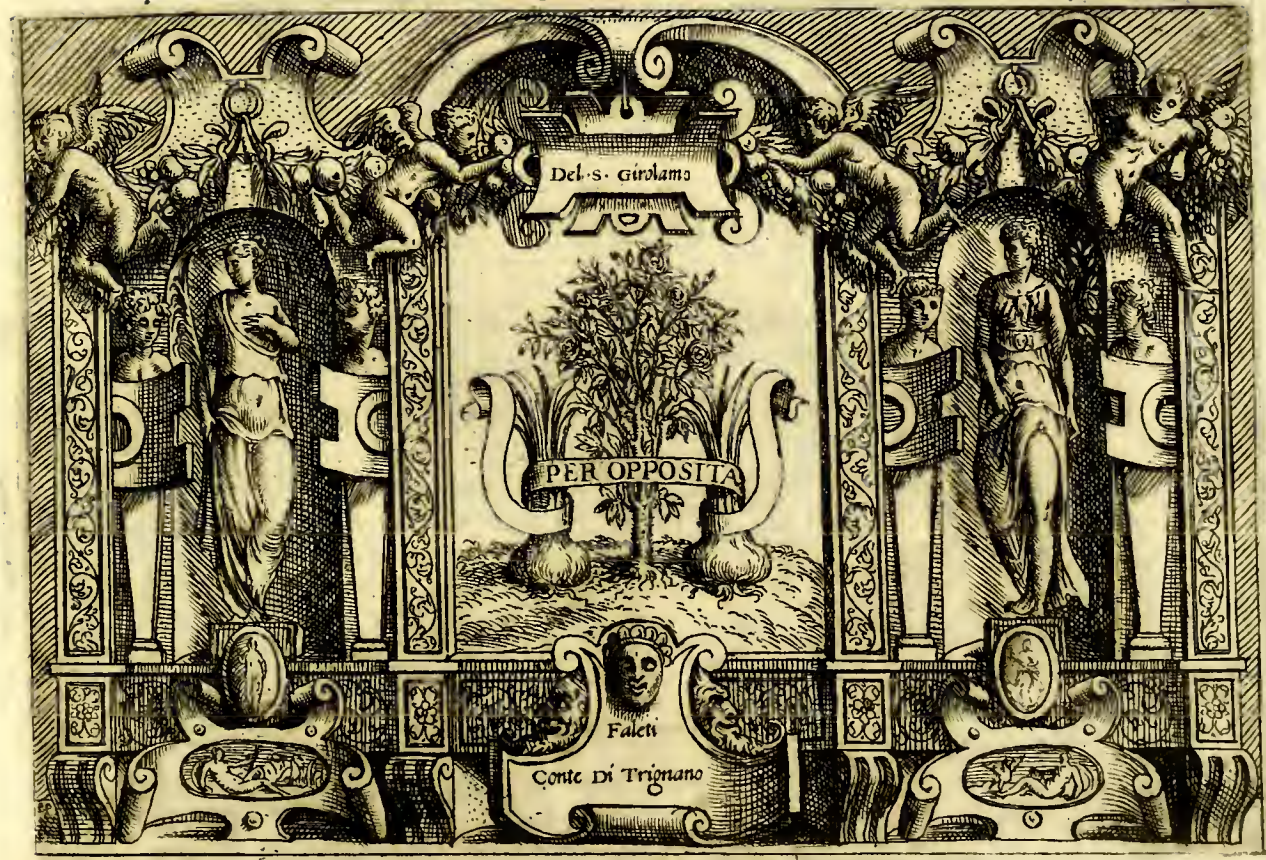
DEL S. FRANCESCO
FAETTATO.

POscia, c'hebbe prouato alquanto in uano
Colui, che giouenetto il mondo uinſe,
Di ſcior l'indiſſolubil Gordiano
Nodo, irato nel fin la ſpada ſtrinſe.
E fece quel, che non poteo la mano;
E coſi di quell'obligo ſi ſcinſe:
Tal al ualor del Faettato in breue
Ogni coſa impoſsibile fia lieue.


TANTO MONTA
Del · S · Gion · franc ·
Affactato

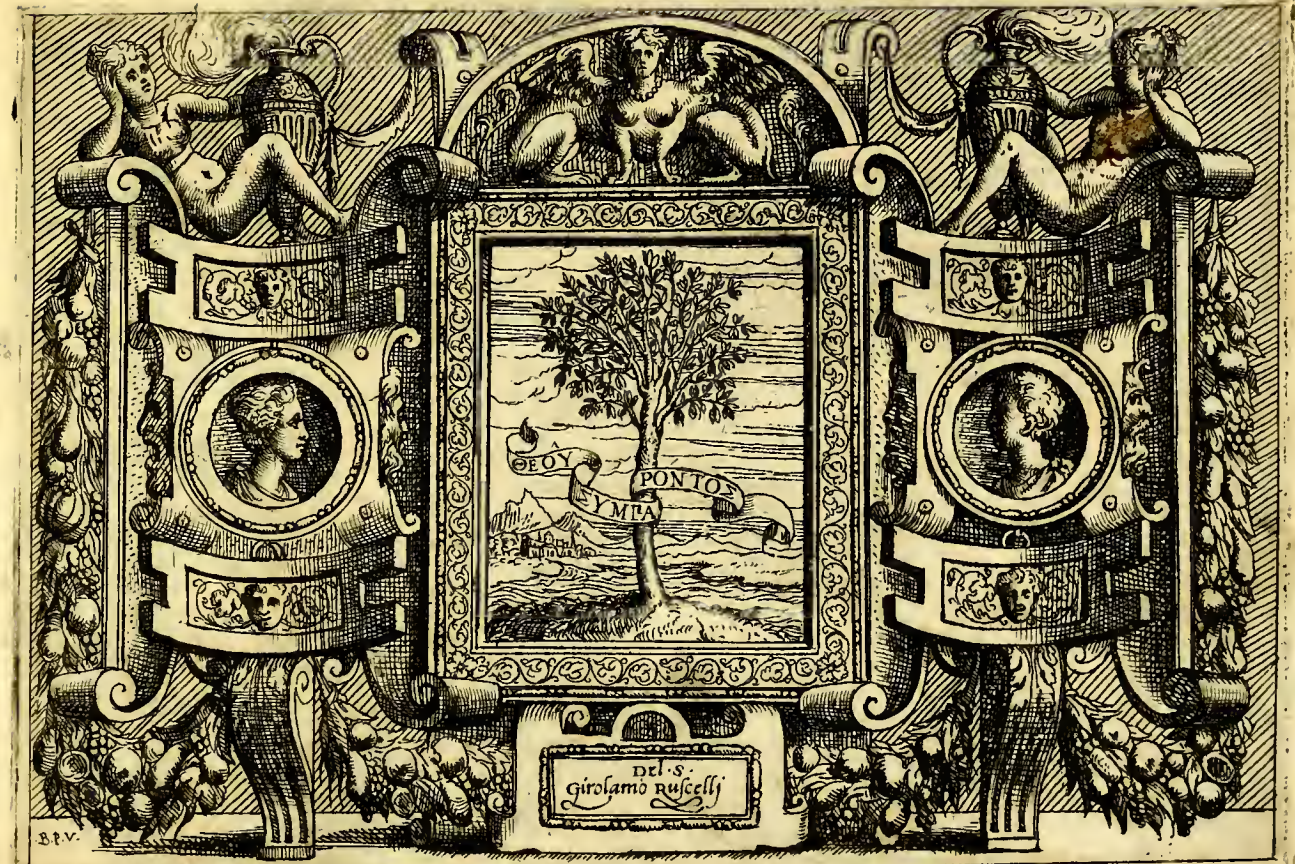
DEL S. GIROLAMO FALETI
CONTE DI TRIGNANO.

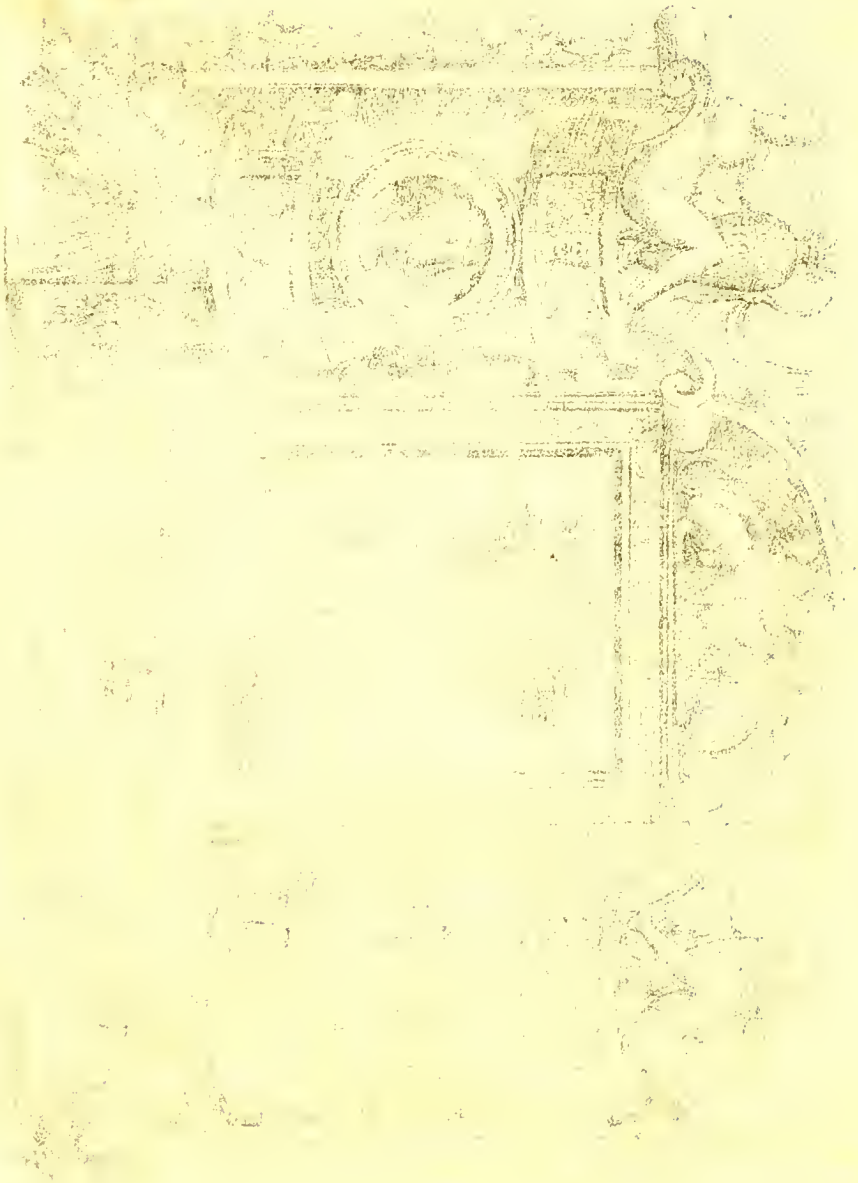
DI gran pregio, ſublime, e rara coſa
Mè ſi conoſce, ond'huom piu la deſia:
Come, s'auien, che bella e uaga Roſa
Poſta talhor fra due Cipolle ſia:
Non che da lor la puzza altrui noioſa,
L'acro, acuto, e mordace a lei ſi dia:
Anzi quindi ella accreſce, e fa maggiore
Il ſuo gradito e delicato odore.


Del s. Girolamo
PER OPPOSITA
Faleti
Conte Di Trignano

DEL S. GIROLAMO RVSCELLI.

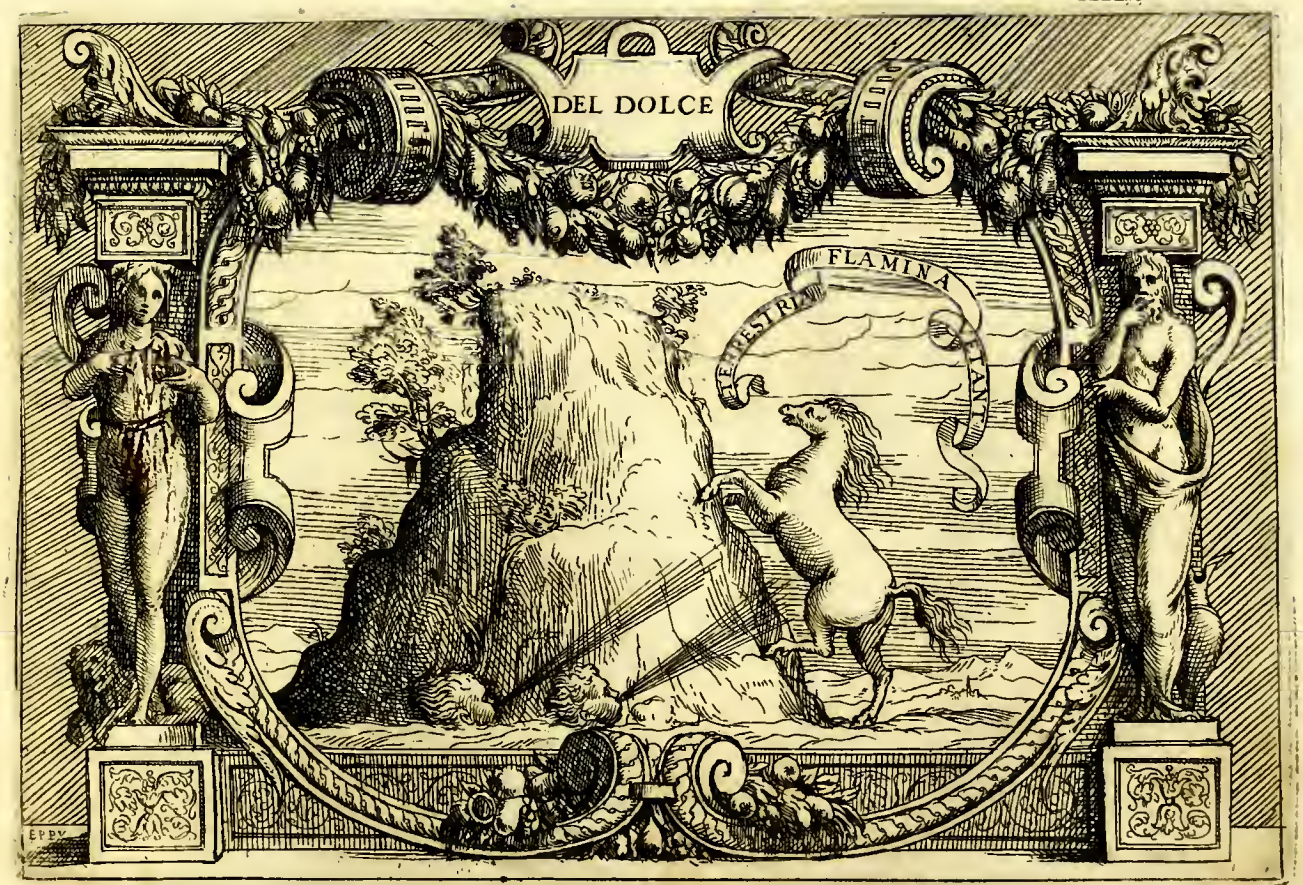
LA pianta, ch'è uicina a le chiar'onde
D'alcun bel rio, che le sue riue honori,
Crescè, mercè di Stelle alme e seconde,
Di frutti adorna, e d'odorati fiori:
E le bacche diuengono feconde
Di celeste sapor ne i uerdi Allori.
Così cresce il Ruscel con fama chiara,
Mercè di sua uirtute unica, o rara.


ΘΕΟΥ
ΠΟΝΤΟΣ
ΥΜΠΑ
Del·S·
Girolamo Ruscelli
B.P.V.



DEL S. LODOVICO DOLCE.

FOrſe, che molti a l'honorata altezza
Del Monte, oue ha uirtù ſua propria ſede,
Arriuerian, ben che cinto d'aſprezza
Da tutti i lati il ſuo ſalir ſi uede:
Se uento, che diſturba ogni prontezza,
Non faceſſe tardar l'ardito piede:
Vento de i rei trauagli, ch'è ſouente
Suole abbaſſar ogni eleuata mente.

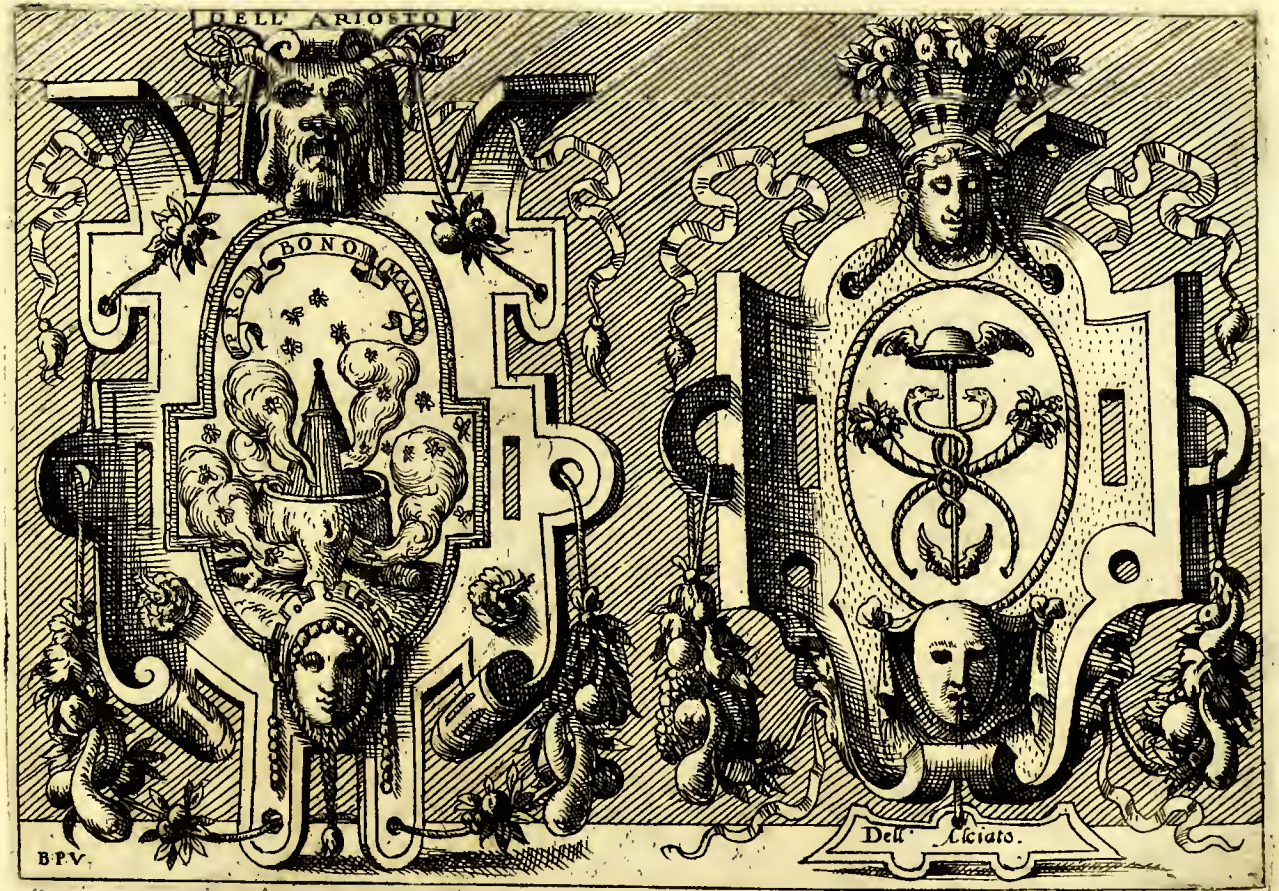

DEL DOLCE
FLAMINA

DELL'ARIOSTO.

PRoduce l'Ape il mel ſoaue e grato,
Predando uaghi & odorati fiori;
E poſcia dal uillan fiero & ingrato
Col fumo è occiſa di cocenti ardori.
Coſi per bene male ha ritrouato,
O ſtiaui, od eſca del ſuo albergo fuori,
Colſe il buono Arioſto il frutto tale
D'hauer il ſuo ſignor fatto immortale.

DELL'ALCIATO.

COn le molte dottrine, ch'affigura
De le douitie il fortunato corno;
E con le buone lettre, oue ogni cura
Poſe il buono Alciato, ogni ſuo giorno,
Diuenne tal, che fuor d'ogni miſura,
E d'ogni uſo mortal ſi fece adorno.
Onde Mercurio e le ſorelle antiche
Dieder buon premio a l'alte ſue fatiche.

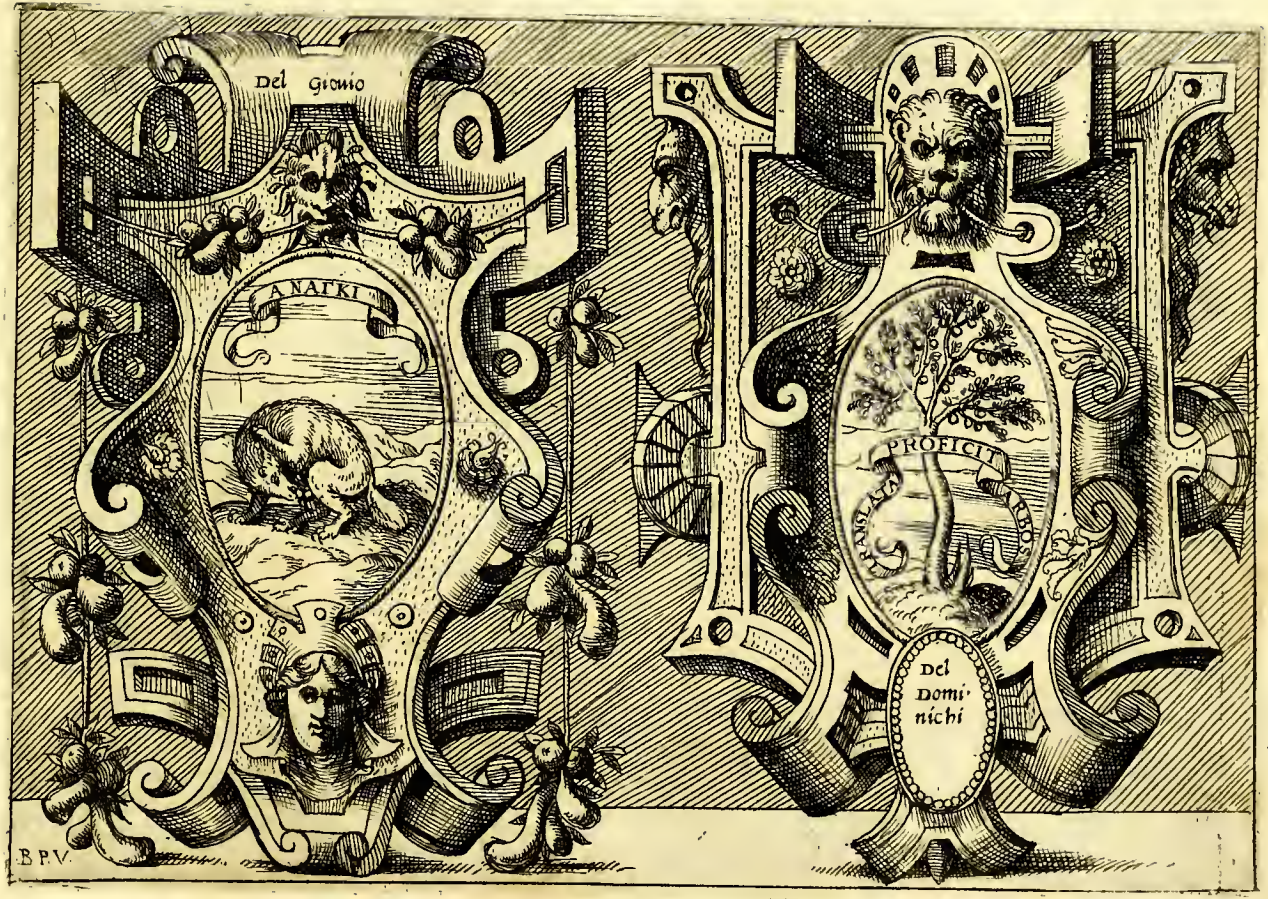

DELL' ARIOSTO
BONO
Dell' Alciato.
B.P.V.

DI MONS. GIOVIO.

IL castore, Animal raro fra nui,
C'ha tal uirtù, ch'a pena è chi lo ueda,
Per non uenir talhor preda d'altrui,
Quãdo adiuien, che'l cacciator lo ueda
Strappa co' denti i genitali sui,
A fin, che chi lo segue, a dietro rieda
Con quello, che desia: ch'a tal l'inuita
Necessità di conseruar la uita.

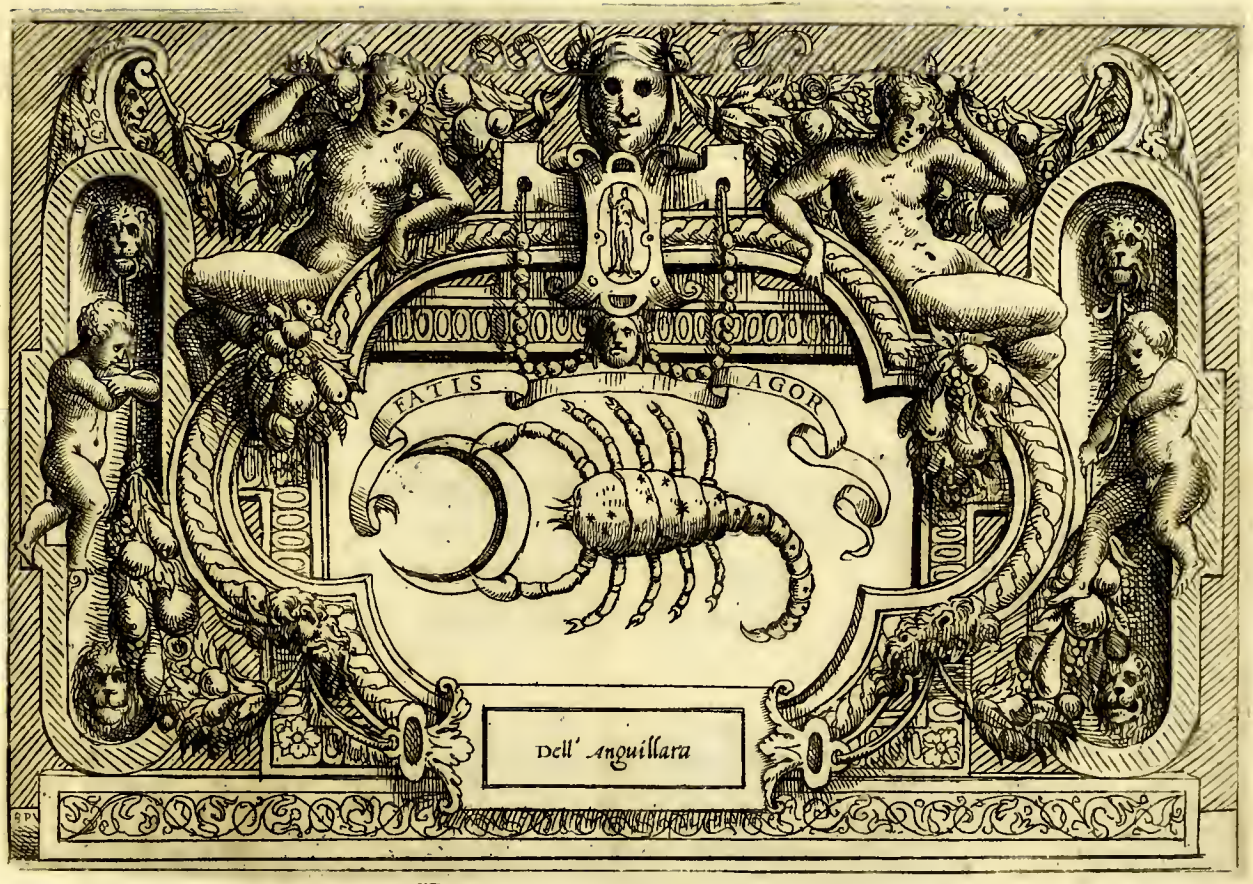
DEL DOMENICHI.

IL persico, che prima era ueleno
Là giu tra Persi, e ch'ancideua il core;
Hor trasportato nel nostro terreno
E' di buono e gioueuole sapore.
Si gioua a l'huomo di uirtù ripieno
Patria cãgiar p luogo altro migliore
Onde cõ uita & honorata e lieta(ta.
De' suoi degni sudor buon frutto mie-


Del Giouio
A NATKI
PROFICIT
TRANSLATA ARBOS
Del Domi-
nichi
B.P.V.

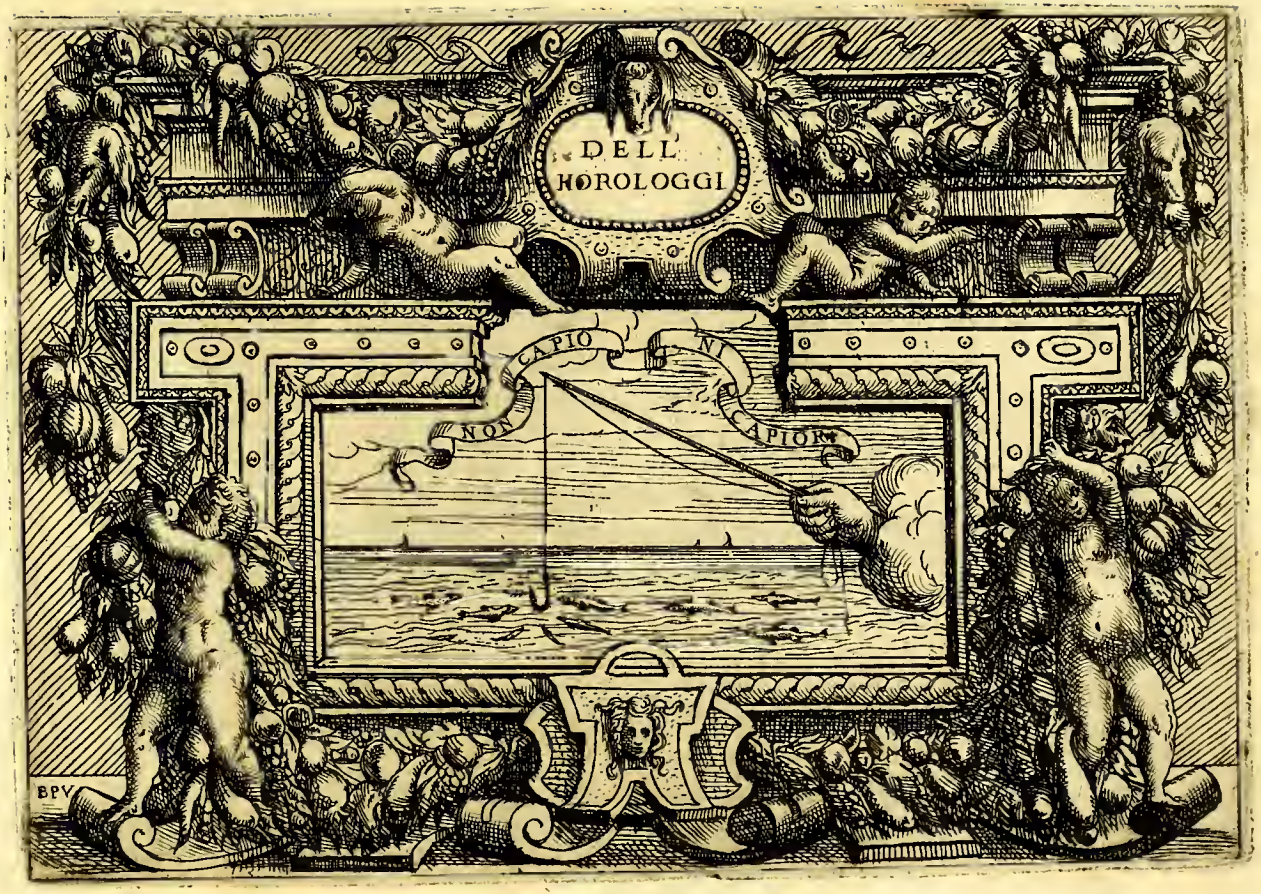
DELL'ANGVILLARA.

MEntre che dà lo Scorpion ricetto
A la cornuta Dea, s'arman di ſdegno,
Et interrompon col lor crudo aſpetto
Ogni nobil principio, ogni diſegno.
D' queſto influſſo rio, prouo io l'effetto,
Si ſta Delia per mè ſempre in tal ſegno;
E mi fanno ambi a gara oltraggio, e ſcorno
Lo Scorpio col uenen, Delia col corno.


FATIS
AGOR
Dell' Anguillara

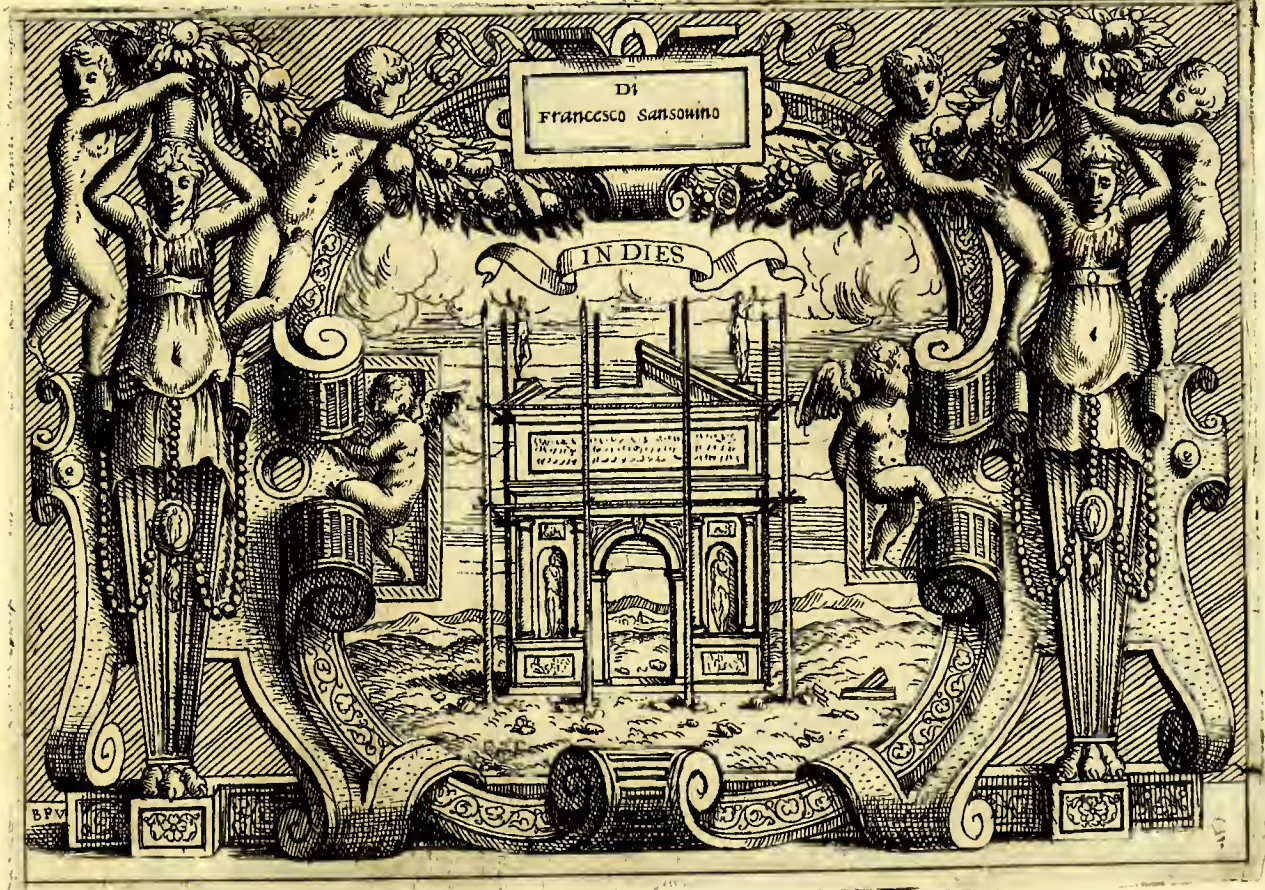
DEL S. GIOSEPPE
HOROLOGI.

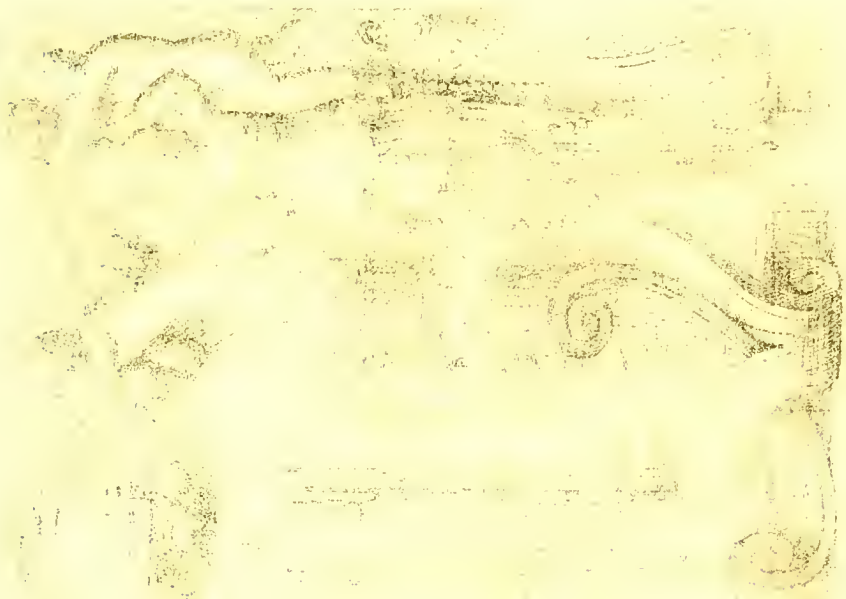
SE dal Pesce, che'l cibo incauto attende,
L'hamo, c'ha'l uerme inuolto, non è preso,
Esso indarno s'adopra, e non lo prende,
E quello ne rimane intatto e illeso.
Cosi'l prudente finge, e non contende,
Con ben ordito inganno, e non è offeso
E si lascia pigliar per uenir poi
Vittorioso al fin de' uoti suoi,


DELL
HOROLOGGI
NON CAPIO NI CAPIOR
BPV

DEL S. FRANCESCO SANSOVINO.

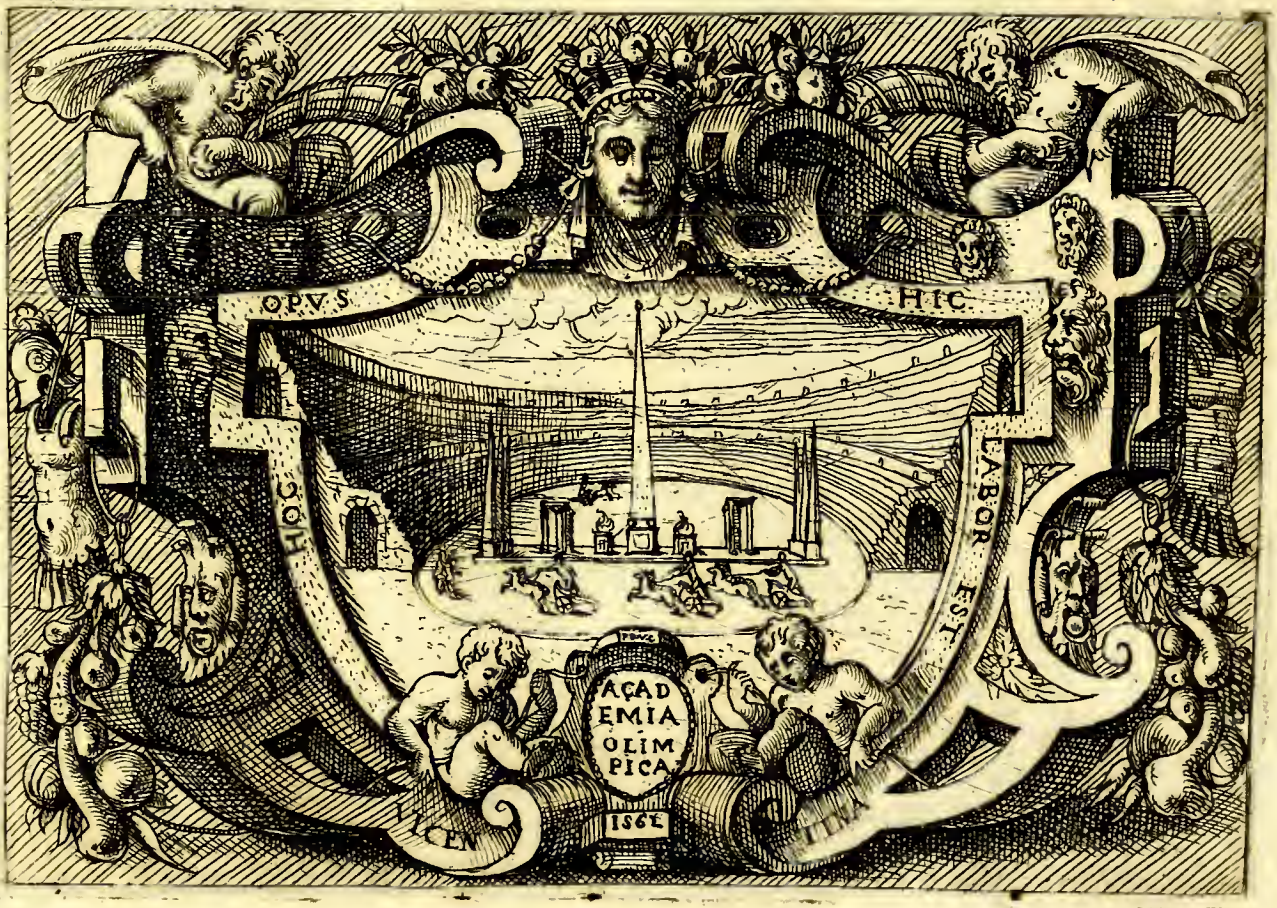
COl tempo alto edificio e pellegrino
Al destinato fin l'huomo conduce,
Hauendo l'intelletto, ond'è uicino
A Dio, per scorta a le bell'opre, e duce,
Cosi i suoi bei pensieri il Sansouino,
Ch'a giouar a mortai tutto s'induce,
Ridurrà a quella meta, & a quel segno,
Che si conuiene al suo felice ingegno.


Di
Francesco Sansouino
IN DIES
BPV



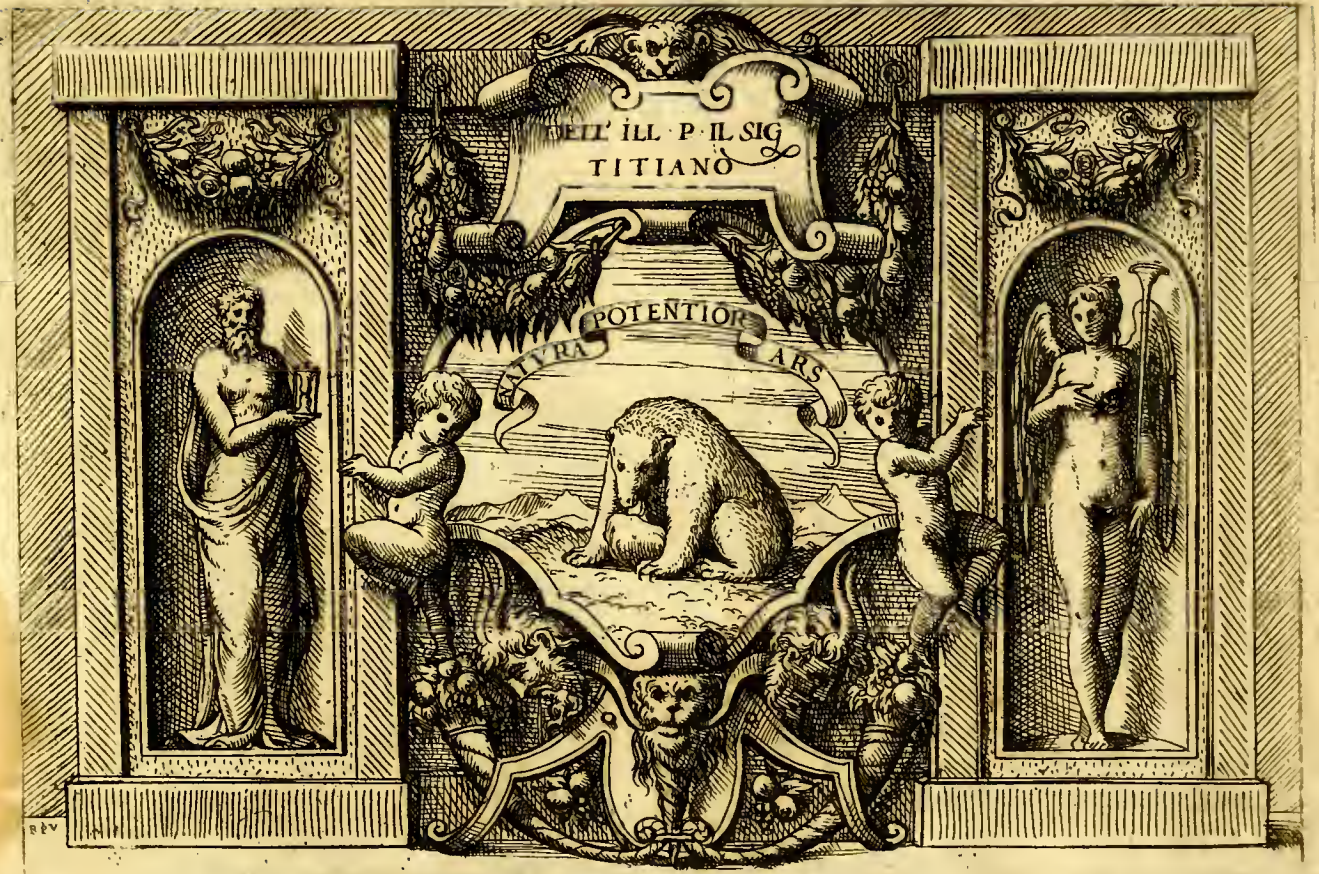
DELL'ACADEMIA OLIMPICA.

CHi piu, chi meno a la lodata meta,
Mercè di bello e di fiorito ingegno,
S'auicina, se auerso e rio pianeta
Non gliel contende, e non lo face indegno:
Ma ben ha stella fortunata e lieta
Quello, che sol fra tanti arriua al segno.
Che questo è il fin di generoso core;
Et iui è la fatica, iui il sudore.


OPVS
HIC
LABOR EST
ACAD
EMIA
OLIM
PICA
ISCE

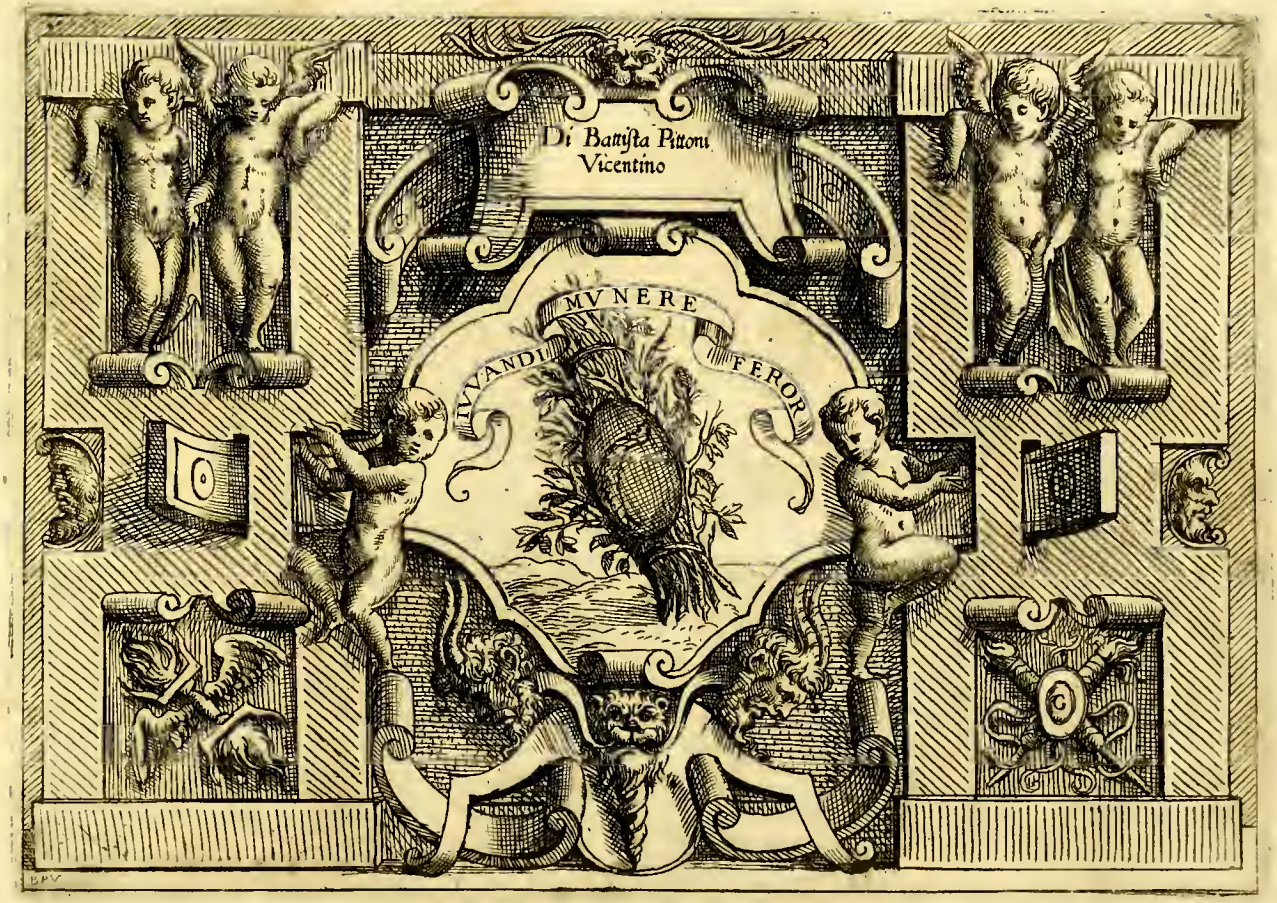
DEL S. TITIANO PITTORE.

MOlti in diuerſe età dotti Pittori,
Continuando inſino a tempi noſtri,
Han dimoſtro in diſegni e bei colori,
Quanto con la natura l'arte gioſtri:
E giunti furo al ſommo de gli honori,
Etenuti fra noi celeſti Moſtri.
Ma TITIAN, mercè d'alta uentura,
Vinto ha l'arte, l'ingegno, e la natura.


ALL' ILL · P · IL SIG
TITIANO
NATVRA POTENTIOR ARS

DEL PITTONI VICENTINO.

QVal uermicello intento al bel theſoro,
Di cui ſi ueſte uolentieri il mondo,
Si chiude è copre dentro il ſuo lauoro
Col fil ch'eſce da lui ſottile e biondo:
Tal il Pitton non gia per gemme & oro,
Onde'l miſero auaro è ſitibondo,
Ma per giouar, opra l'ingegno e l'arte,
Che in lui ſi largo il ciel uerſa e comparte.


Di Battista Pittoni
Vicentino
MVNERE
IVVANDI
FEROR